ARCHIVIO STORICO

N. 140 — Giovedì 22 Maggio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Giovedì 22 Maggio — N. 140

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stroglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera ... 32 50 16 25 5 50
Estero (qualunque destinazione) ... 52 00 26 00 8 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program, non fecit

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Re Carlo, e via Fratelli Verona 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VIENNA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di Rame di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. linea in Roma dei giornali Lire 2 Necrologie Lire 1.50 — Corrispondenza privata Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le dichiarazioni del ministro Di Broglio
sul Bilancio di Assestamento
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il discorso De Marinis sui nostri interessi in Tripolitania.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta pom. del 21 maggio.

Roma, 21, ore.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

La seduta comincia alle ore 14,40.

A causa dell'arrivo della scià in Roma, la Camera è oggi più vuota del solito, e se si potesse dire, diremmo vuotissimo il banco dei ministri, tantochè alle ore quattordici e mezzo non è ancora presente nessun ministro o neanche sottosegretario di Stato, non che l'on. Palberti riceva le interrogazioni e domani.

L'on. Costa, che è il solo deputato presente nei banchi dell'Estrema, dice ridendo all'onorevole Palberti: «Ebbene, che cosa ne pensa, signor presidente di questo nuovo sciopero ministeriale?» *(Ilarità)*

L'on. Palberti sorride senza rispondere.

Qualcuno dice: «E' uno sciopero forzato!»

Costa: «Come i nostri.» *(Ilarità)*

Intanto arriva il ministro Di Broglio, e si siede tranquillamente al banco dei ministri, mentre molte *esclamazioni* salutano il suo arrivo.

Taluno grida: «Eccone uno! Ecco il Governo!»

Di Broglio, che è l'unico ministro che non siasi recato a riscuotere lo scià, si guarda d'attorno meravigliato, e guarda quindi l'orologio, come a dire ch'egli è venuto in tempo. E intanto arriva l'on. Bianchori, cui l'on. Palberti cede provvisoriamente il seggio presidenziale.

Sono le 15 e 10 e si riprende la discussione del:

Bilancio d'assestamento

VENDRAMINI, relatore per la Giunta del bilancio, dice che, ammaestrato dalle sempre fallaci previsioni fatte sugli assestamenti dei bilanci, si astiene dallo spingere lo sguardo negli esercizi futuri e dal determinare le modie delle entrate e delle spese.

Ciò premesso, avverte che l'avanzo del bilancio in questo esercizio si ridurrà ad una somma ben lieve, quando si saranno dedotte le spese per la Cina, quelle per la militarizzazione dei ferrovieri, quelle per la chiamata sotto le armi della classe del 1878 e quelle per la sistemazione del personale ferroviario. Inoltre si prevedono altre spese; onde la Commissione del bilancio concorda coi deputati che hanno preso parte a questa discussione, esortando il Governo e la Camera a porre un energico freno alle spese. *(Bene!)*

Le dichiarazioni del ministro del tesoro.

DI BROGLIO, ministro del tesoro, *(segni di viva attenzione)* dice che, prima di tutto, si compiace della concordia con la quale gli oratori si sono espressi sulla situazione finanziaria.

Però molte argomentazioni, svolte dai varii oratori, riflettono considerazioni o previsioni che non estranee alla situazione stessa. Non consente, per esempio, con l'on. Maggiorino Ferraris che si manifestò un rallentamento nella progressione nelle entrate. Anzi, accanto anche le voci zuccheri e grani, lo dicano presentarono un incremento superiore al normale. Una sola entrata presenta un andamento retrogrado ed è quella del registro, per effetto di alcune facilitazioni fatte, ed anche di frodi.

Riconosce l'esattezza delle previsioni delle spese fatte dalla Commissione del bilancio; l'avanzo si ridurrebbe a poco più di un milione, se non si tenesse conto delle maggiori entrate che, basandosi sul miglioramento già conseguito, sono preventivate in altre dodici milioni, di maniera che l'avanzo dell'esercizio eccederà i tredici milioni.

Essendo stato accusato di troppa correntezza nelle spese, dimostra che quelle introdotte nell'assestamento non furono che di due milioni e 000,000; altri 18 milioni e 000 mila lire concorrono il consolidamento di due bilanci della difesa militare, e di quei due milioni e 000 mila lire cui ha accennato, l'oratore dice la maggior parte è costituita da impegni, o da conseguenze d'impegni assunti dalla precedente amministrazione. *(Commenti)*

Passando a parlare del problema ferroviario, della circolazione, dei lavori pubblici, delle spese eccessive, dice che il primo è il più grave di tutti, ma che non bisogna esagerarne la portata. Quanto alla eventualità del riscatto delle linee ferroviarie ricorda che lo Stato corrisponde alla Società delle Meridionali una compensiva annualità di 45 milioni, e che il possibile riscatto non porterebbe un onere sensibilmente maggiore.

Sul prezzo del materiale mobile si corrisponde oggi un interesse che va dal 5 72 al 7 75 0/0, e quindi anche per questa parte si può transigere altrimenti la situazione, a anche a condizioni migliori.

Alle deficienze ferroviarie si è in parte provveduto, e per le questioni relative agli aumenti patrimoniali l'oratore crede di doversi circondare di assoluto riserbo, trattandosi di patti contrattuali, forse non chiari, e certamente non ugualmente interpretati dalle due parti.

In ogni modo dichiara che il problema ferroviario non è nè sua complesso così arduo come si vuole fare apparire.

Dice che la circolazione di Stato migliora lentamente. Quella fiduciaria bancaria si riduce automaticamente, mentre cresce la minor pressa a poco eguale la circolazione pienamente coperta.

D'altronde non crede che la questione della circolazione abbia poi così diretta ed efficace influenza nella situazione finanziaria.

Il credito della carta comune in una stanza sicura: quella carta è come una cambiale che circola liberamente quando non si ha dubbio sulla solvibilità del debitore. *(Commenti)* Tanto è vero che nel 1897, col bilancio in avanzo, la Remita oltre la pari e la circolazione ridotta. Il cambio fu superiore a quello che si ebbe nel 1883, quando le condizioni erano molto diverse.

Si rimette alle dichiarazioni del presidente del Consiglio relative alle spese per le ferrovie, perchè il concetto di consolidamento è per ora di indole amministrativa. Aggiunge intanto che occorrerà istituire un fondo di riserva per le spese impreviste.

Spiega le ragioni per le quali ha creduto di diminuire l'ammontare dei buoni del tesoro, valendosi in più larga misura delle anticipazioni statutarie, e afferma che con una maggiore spesa di 17,000 lire ha potuto risparmiare all'erario altre 2 milioni, senza nuocere alla circolazione.

Rileva il progressivo miglioramento della situazione del tesoro, e nota che la misura elevata del conto corrente tra il tesoro e la Cassa depositi e prestiti dipende da condizioni transitorie. Quanto all'accusa di avere sterzato a favore di alcune opere finali stanziati per altre, ricorda che tale sistema fu sempre seguito e la proporzionai di gran lunga maggiori. Nega poi la asserzione correntezza nelle spese che si addebita alla attuale Amministrazione. Quanto alla trasformazione tributaria nota che essa non è possibile senza un forte bilancio preesistente di forti risorse, e senza un sistema di aliquote troppo elevate. Per ora siamo lontani da questo doppio scoglio, e quindi bisognerà limitarsi a quei ritocchi che meglio distribuiscano il carico dei pubblici tributi, in ultima di poter fare di più e di meglio. *(Commenti)*

Dimostra la necessità assoluta delle nuove spese che si sono approvate o si dovranno approvare per ragioni di pubblico servizio nelle comunicazioni del bilancio 1902-903. Esse possono essere stabilite così: spese effettive lire 1,008,000,000; entrate 1,711,000,000. Quindi si avrebbero 13 milioni di avanzo.

Tenuto conto di altre minori spese, l'avanzo si ridurrebbe a poco più di un milione. Quanto alle spese per la Cina, rileva che esse per il presente esercizio si possono già considerare come coperte dalla rata di indennità.

Esaminando poi in generale l'andamento dei pubblici servizi, nota che da alcuni di essi che giovano più specialmente a talune classi, come l'istruzione superiore, sarebbe bene che la Ragione ritraesse maggiori contributi.

Dichiara quindi che al Ministero del tesoro occorre portare non i grotti criteri di un ragioniere, ma lo spirito largo dell'uomo di Stato.

Conclude affermando avere la sicura coscienza di esercì nel suo ufficio inspirato rigidamente ai suoi gravi doveri; attende perciò fiducioso il giudizio della Camera. *(Vive approvazioni)*

Dopo il ministro del tesoro parlano brevemente gli onorevoli RUBINI, per fatto personale, BRANCA e G. BACCELLI. Quindi senza gli articoli del disegno di legge sul bilancio di assestamento sono approvati con le annesse tabelle.

Di poi si passa alla discussione del

Bilancio degli esteri.

Il PRESIDENTE propone, e la Camera acconsente, che le varie interpellanze riflettenti la politica estera siano considerate come ritirate, e che gli interpellanti si considerino come primi inscritti nella discussione generale del bilancio.

La discussione generale è aperta. Intanto la Camera si è notevolmente popolata. Desta molta attesa il discorso che deve fare l'on. De Marinis sulla questione della Tripolitania.

La Tripolitania e l'Italia.

DE MARINIS nota che aveva presentato un'interpellanza sulle relazioni dell'Italia con le altre Potenze europee circa il Mediterraneo e, in particolare, circa la Tripolitania, quando parvero necessario che il Governo dicesse una parola diretta a manifestare le proprie intenzioni. Questa parola essendo stata detta dal ministro degli esteri, gli rimane da esporre alcuni apprezzamenti. Dice che dal 1890 la nostra politica estera ha voluto troppo ostentatamente orientarsi negli interessi inglesi. Illusa dal miraggio della politica inglese, l'Italia andò, come ebbe a dichiarare il ministro Mancini, a cercare le chiavi del Mediterraneo nel Mar Rosso. Nel concetto del ministro di allora c'era veramente di risalire da Cartum verso l'*interland* tripolitano, con l'annientamento del mahdi. Ma allora l'Inghilterra si ritrasse. Ed ora il risultato della nostra amicizia verso l'Inghilterra è stato che l'Inghilterra, con una soluzione conveniente, trattò con la Francia dello sgarbuglio dell'*interland* tripolitano. Pur troppo, in quell'occasione, non avremmo a lodarci dell'opera della nostra diplomazia, nè di quella del ministro di allora. L'oratore dà lode invece all'onorevole Visconti-Venosta, che seppe tenere, a Parigi e a Londra, un linguaggio alto e dignitoso, e dà lode anche al ministro Prinetti che seppe tener la stessa via, ed all'on. Luzzatti che fu gran parte delle trattative di accordo con la Francia. L'oratore lamenta poi il tono troppo remissivo che l'Italia tenne per molto tempo con le Potenze alleate.

Avversario antico della triplice alleanza, è convinto che essa fu giovato alla Germania e all'Austria di gran lunga più di quello che abbia giovato a noi. L'Austria principalmente se ne è avvalsa per estendere la sua influenza nei Balcani. La Bosnia e l'Erzegovina si possono ormai considerare annesse, e gran passi fa l'Austria nell'Albania e nella Macedonia. D'altra parte noi abbiamo ora perduto ogni speranza di accordi vantaggiosi economici dalle Potenze alleate. Ormai è vano protestare contro la rinnovazione della Triplice. L'oratore si limita quindi a domandare al Governo se il rinnovamento della Triplice non pregiudichi i nostri rapporti colla Francia circa il Mediterraneo, e se siano sufficientemente garantiti i nostri interessi nell'Adriatico. Domanda, più particolarmente, ci almeno il Governo abbia ottenuto l'acquiescenza delle Potenze centrali circa le nostre aspirazioni sulla Tripolitania.

Dichiara a questo proposito che crede tali aspirazioni una legittima espressione del diritto della terza Italia sulle coste settentrionali dell'Africa, diritto preconizzato da Giuseppe Mazzini, da Carlo Cattaneo e da Alberto Mario. Siano venuti a tempo a far sì che sopra una regione del Mediterraneo possa sventolare la nostra bandiera, *(Benissimo!)* o, poichè noi abbiamo un territorio sul Mar Rosso, si faccia che sia reso più proficuo con l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, impadronendoci così delle più importanti vie che uniscono il Sud del Mar Rosso al Mar Mediterraneo. A chi vuole che l'Italia faccia la cosidetta politica del «piede di casa», l'oratore risponde che la nostra emigrazione ormai trova già quasi sfogo, economicamente, l'America latina, e trova ormai grandemente ostacolata la via all'America del Nord. In America, del resto, i nostri emigranti sono perduti per la madre patria, mentre in Tripolitania i nostri emigranti potranno trovare lavoro facile e potranno rimanere italiani. Spetta al nostro Paese la gloria di liberare la Tripolitania dall'odioso dominio turco. Nè si dica che vi sono pei nostri lavoratori le terre incolte d'Italia. Quando anche tutte queste terre potessero colonizzarsi, riassorbirebbe in meno di tre anni l'esodo dei nostri emigranti. Quindi coerenza provvedere e prevedere. *(Vivissime approvazioni e congratulazioni. Commenti prolungati)*

L'on. De Marinis è stato molto ascoltato. Il suo discorso è stato ritenuto. Egli ha parlato dal suo posto di Estrema Sinistra, ed ha proclamato nettamente la sua evoluzione verso la politica di conquista, tra i frequenti applausi della Camera e qualche segno di alcuni repubblicani e dei socialisti.

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle 14.

Inghilterra, Turchia e Tripolitania.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 20:

Il *Tageblatt* ha da Costantinopoli che la Sublime Porta, insospettita dall'attitudine dell'Italia, ha chiesto all'Inghilterra se intenda rispettare il trattato del 1870, pel quale l'Inghilterra garantisce i possessi della Turchia, e se intenda di opporsi all'occupazione della Tripolitania.

La risposta del Governo di Londra sarebbe stata evasiva.

Questa strana informazione del *Tageblatt* ci meraviglia alquanto. Nel 1870 non fu conchiuso alcun trattato tra Inghilterra e Turchia. Soltanto dopo il trattato di Berlino (13 luglio 1878) Inghilterra e Turchia segnarono a Costantinopoli (4 giugno 1878) un trattato, col quale il Governo di Londra, preoccupato delle mire russe nell'Asia Minore, garentiva al sultano i suoi possessi asiatici e si obbligava a difenderli anche con le armi. E il sultano, in cambio di questa protezione, cedette all'Inghilterra l'isola di Cipro.

Come si vede, il trattato anglo-turco del 1878 non riguarda in nessun modo i possessi della Turchia in Africa. Onde la notizia mandata da Costantinopoli al *Tageblatt* è assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

(N. d. R.)

Per l'alcool industriale.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 12:

Visto l'interesse suscitato dal disegno di legge presentato dall'on. Carcano per le agevolezze ai fabbricanti di alcool industriale derivato dal vino inferiore ed il movimento parlamentare che ne è seguito, ho creduto d'interrogare colora che si occupano di questa questione in uno o nell'altro senso, per sapere che pensano e che mirano.

I fautori dello agevolezze massime non si contentano dell'abbuono di tutta la tassa, nè dello 10 lire di premio che il Carcano sarebbe disposto a concedere, ma chiedono che questo premio sia portato a 30 lire.

Essi sono logici nella loro domanda; siano che per produrre un ettolitro d'alcool ci vogliono dodici ettolitri di vino, quindi, anche a 6 lire l'ettolitro, una spesa prima di L. 72. Poneto pure che la fabbricazione costi solo 3 lire (costa molto di più), sarebbero 75 lire. A chi venderebbero il loro alcool, che si può avere sul mercato a 25 lire?

Di qui la domanda del premio di L. 50, mediante il quale sperano di poter fare una larga concorrenza al petrolio.

Ma, d'altra parte, si avverte che neppure questo agognato premio di L. 50 basterebbe a rendere prospera l'industria della fabbricazione dell'alcool prodotto da vino. Quello prodotto da fecola, segnatamente dal grano avariato, può consentire un ribasso di prezzo; in ogni modo, sarebbe sempre in grado di battere sul mercato l'altro.

Dopo un esperimento di un anno, e malgrado tutte le concessioni fatte dallo Stato, concorrebbe smettere.

Quanto al ministro Carcano, egli ha preso il suo partito, e nulla varrà a rimuoverlo. Non andrà al di là, neppure di un centimetro, di ciò che ha promesso col suo disegno di legge. Preferirà piuttosto ritirarlo che fare ulteriori concessioni.

Teme assai che si finirà così; se pure la Commissione della Camera che deve riferire su quello non preferirà di lasciarlo dormire.

S.

Lo Stato e le Società ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Anche oggi c'è stata al Ministero dei lavori pubblici una riunione tra i direttori generali delle Società ferroviarie e un alto funzionario del Ministero. Fra le questioni da decidere c'è quella del modo onde lo Stato farà il suo contributo alle Società, in base ai nuovi organici.

Trattandosi di alcuni anni, e di cui numeroso personale, la somma necessaria può variare d'anno in anno pei collocamenti a riposo, per le morti, e pel nuovo personale che viene assunto, il quale ha uno stipendio minore di quello col succede.

Fu pure messa innanzi la proposta di stabilire una somma fissa che lo Stato darebbe alle Società.

Anche per discutere il regolamento disciplinare furono oggi tenute due sedute. Su alcune meno d'importanza relativamente minore, pare sia stato raggiunto un accordo di massima. Restano la altre questioni di maggiore portata, fra cui quella sul diritto che avrebbero le Società in caso di sciopero di licenziare gli agenti.

Fu pure discussa la questione degli orari e la convenienza della soppressione di alcuni treni su linee di poco reddito.

L'arrivo dello scià a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,45:

L'annuncio dell'arrivo dello scià, malgrado il tempo minaccioso di mezzogiorno, ora in cui si disponevano i cordoni di truppa in via Nazionale, dal Quirinale, richiamò una folla considerevole, che salutava man mano sopraggiungere. I balconi e le finestre sono gremiti. Moltissime case private e tutti gli edifizi pubblici sono imbandierati. Sulla torre del Quirinale sventolano le bandiere d'Italia e di Persia.

Al tocco e mezzo cominciano ad arrivare le Autorità, i ministri, tutti in divisa.

Alle ore 14, preceduto da sotto carreno reale, giunge il Re, col Conte di Torino e gli aiutanti di campo. Alle 14,10 entra in stazione la macchina-staffetta; alle 14,30 il treno reale. Allora la Banda militare intona l'Inno persiano.

Il Re, che attendeva lo scià sul marciapiede, si avanza verso il di lui vagone, donde scende prima il gran visir e poscia lo scià. I due Sovrani si abbracciano e si baciano in volto. Quindi passano in rivista la compagnia di fanteria, che fa servizio d'onore sotto la tettoia della stazione.

Lo scià ha l'aspetto invecchiato, quasi sofferente; i lunghi baffi grigi spiccano sul volto terreo. Egli cammina a stento, sofferendo di gotta. Indossa una giubba nera, gallonata d'oro; in testa ha il fez d'astracan, con pennacchio bianco su cui brilla il noto diamante *Grand Mogol*. I Sovrani entrano nel salone reale, ove seguono le presentazioni. E' presentato prima il Conte di Torino, quindi i ministri, le Autorità. Il ministro persiano fungerà da interprete.

Rimangono nel salone un quarto d'ora. Quindi il Re, lo scià, il Conte di Torino e il gran-visir salgono sulla vettura reale, che è preceduta e seguita da un plotone di corazzieri.

La Banda intuona la Fanfara Reale, quindi ripete l'Inno persiano, richiamando verso la carrozza l'attenzione della folla, che si è fatta sulla piazza enorme. Sulle altre carrozze salgono successivamente i funzionari della Real Casa e i personaggi del seguito dello scià.

Quando il corteo s'incammina, scoppiano applausi, che si ripetono tratto tratto lungo la via Nazionale, gremitissima di popolo, elegantemente rattenuto dalle truppe. Molti balconi e finestre sono addobbati con ricchi tappeti.

Il corteo, che è obbligato a camminare al passo a causa della folla, arriva alle 15,20 al Quirinale, ove la folla, rotti i cordoni, si riversa nella piazza, improvvisando una dimostrazione, al grido di: «Viva il Re! Viva Savoia! Viva lo scià!» Ma nè il Re nè lo scià compariscono al balcone.

Alle 15,45, mentre la piazza è ancora gremita, lo scià, accompagnato dal gran-visir, dal ministro persiano a Roma, Malcom-Khan, e dal ministro persiano a Vienna, in due carrozze di Corte, scortate dai corazzieri, esce dal Quirinale e si reca a palazzo Margherita, per visitare la Regina madre, facendo ritorno al Quirinale alle 16,30. Nessun incidente.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

Nel pomeriggio lo scià di Persia, accompagnato dal suo gran-visir, dal maestro di cerimonie e dal generale Del Mayno, ha visitato la regina Margherita.

Lo scià ha ordinato due corone di fiori, del costo di 2000 lire, che egli deporrà al Pantheon. Su una si leggerà: *Monsieur et Dis Schahinschah* e *S. M. Umberto.* L'altra, con una consimile dedica, è destinata alla tomba di Vittorio Emanuele II.

Domani sera avrà luogo a Corte un pranzo in onore dello scià. Nelle ore pomeridiane di venerdì vi sarà festa al giardino del Quirinale. Nella sera del 24 vi sarà pranzo d'onore a Corte, con invito dei capi delle missioni estere e del Corpo diplomatico.

Lo scià si recherà anche a una colazione, che si terrà in casa onore dal ministro di Persia in Roma, Malkom Khan, al palazzo Rospigliosi, il giorno di sabato, 24. Dal palazzo Rospigliosi lo scià andrà poi al Vaticano per visitare il Pontefice.

Lo scià lascerà Roma la sera del 25. Passerà la giornata del 26 in Firenze, il 27 a Milano, donde partirà per Lucerna e Basilea, recandosi a Berlino, ove è atteso pel 29. Dalla Germania poi andrà a Contrexeville, per la cura di quei bagni, che gli sono stati consigliati dai medici contro la gotta.

Per i sott'ufficiali dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,40:

La Commissione che studia i provvedimenti pel miglioramento dei sott'ufficiali, presieduta dal generale Dal Verme, ha oggi definitivamente approvato la riduzione a tre anni della ferma per gli allievi sergenti; la creazione del grado di maresciallo, da potersi anche conferire ai capi-fanfara di cavalleria e ai suonatori di scherma, ed ha migliorato l'ammontare della pensione per i sott'ufficiali che abbiano trent'anni di servizio.

Loubet spera di far desistere Waldeck-Rousseau.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 16,20:

Qualche giornale assicura che Loubet, al ritorno dalla Russia, farà ogni sforzo per fare desistere Waldeck-Rousseau dal proposito di ritirarsi; si assicura che Waldeck-Rousseau consultò il ministro della guerra André e Millerand, che parimente a volersi ritirare: quindi la decisione di Waldeck-Rousseau fu irrevocabile.

Pro e contro Waldeck-Rousseau.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Il *Journal des Débats* commenta l'annunziato ritiro di Waldeck-Rousseau dal Governo. Si chiede se il presidente del Consiglio faccia bene o male a ritirarsi senza attendere una riunione della Camera.

«Secondo noi — il giornale si risponde — fa bene.»

Questa opinione non è divisa dai giornali radicali e socialisti, che sono stamane un poco smarriti ed indispettiti per l'inaspettata crisi del Gabinetto. Essi avrebbero voluto che Waldeck-Rousseau avesse aspettato le prime discussioni alla Camera.

Il *Temps* scrive: «Certo persone avrebbero preferito che il Governo si presentasse davanti alla nuova Camera. E perchè mai, se doveva lasciare il posto ad altri, dopo pochi giorni? E perchè mai, quando il Ministero era già incaricato delle dimissioni, erano inevitabili, di Millerand? Quali spiegazioni Waldeck-Rousseau avrebbe potuto dare alla Camera? Non certo nel passato, perchè su di esso ebbe l'approvazione dell'antica Camera e del paese intero. Sull'avvenire? Ma egli non vuole, nè può essere parte agente di questo avvenire prossimo.»

LE FESTE PER LOUBET IN RUSSIA

La grande rivista militare di Krasnoie-selo.

I brindisi dello tsar e di Loubet — I regali di Loubet allo tsar.

(Dispacci da Pietroburgo alla Stampa).

Pietroburgo, 21 maggio.

Oggi ha avuto luogo a Krasnoie-selo la grande rivista militare in onore di Loubet.

La partenza dal castello di Tsarkoiesolo si effettuò alle 9,20. Il presidente salì il primo in vettura con l'imperatrice madre. L'imperatore vestì l'uniforme di colonnello dei cacciatori della guardia con la sciarpa e il Gran Cordone della Legion d'Onore. Loubet porta il Cordone di Sant'Andrea.

La stazione di Krasnoie-selo è decorata con bandiere russe e francesi. I notabili della città offrono a Loubet pane e sale, poscia il corteo riprende il cammino. La distanza fra la stazione ed il campo della rivista è di circa tre chilometri; il corteo passa sotto archi di trionfo, coi tricolore francese. I ragazzi della città agitano bandiere e gridano *urrà* al passaggio dello tsar e di Loubet. Sulle case spiccano molte iscrizioni: *Viva la Francia!* All'arrivo al campo di manovre si cambiano gli equipaggi.

Si avanza una *daumont* con due sedili disposti in modo da sopprimere il *vis-à-vis*. L'imperatrice madre e la granduchessa Sergio prendono posto nel primo sedile; l'imperatrice e Loubet nel secondo; tutti col fronte verso i cavalli. Lo tsar monta un magnifico cavallo di battaglia nero; il corteo si mette in marcia; la *daumont* è tirata da quattro superbi cavalli bianchi preceduti da un battistrada in grande tenuta. Lo tsar galoppa a sinistra. Lo tsar passa sul fronte delle truppe ammassate ai quattro lati del rettangolo, formante il campo di manovra.

I soldati rispondono al saluto dell'imperatore. Le loro grida fanno l'effetto di un tamburo lontano.

Terminata la rivista, la *daumont* si dirige verso la tenda imperiale, innalzata nel centro del campo sopra un rialzo di una decina di metri. La bandiera imperiale sventola alla cima. L'imperatore rimane a cavallo e si pone dinanzi alla tenda. Loubet rimane dinanzi alla tenda, avendo a destra l'imperatrice madre, a sinistra l'imperatrice regnante. Intorno alla tenda vi sono i granduchi e le granduchesse, gli alti dignitari di Corte, il principe di Montebello, Dubois, Combarieu ed i membri dell'Ambasciata di Francia. A sinistra sono una piattaforma per gli ufficiali delle squadre francese e russa ed invitati.

L'imperatore, alle 12,30, dà l'ordine d'incominciare la sfilata. Le truppe sono al comando del granduca Nicola Nicolaievitch, che apre la marcia, e che dopo aver salutato colla sciabola pone il suo cavallo di fronte allo tsar in modo da presentargli le truppe. Si avanzano le Scuole militari, poscia i Corpi della guardia, comandato dal granduca Paolo Alexandrowitch. L'imperatore grida: *Buon giorno, ragazzi!* I soldati rispondono: *Noi siamo felici di servire Vostra Maestà, a sua soddisfazione.* L'imperatore risponde: *Grazie.*

Questo dialogo è appena terminato, che il reggimento è passato. Il reggimento di Preobrajenskj, nel quale il granduca ereditario serve come luogotenente, sfila con un ordine perfetto.

Tutti i generali, dopo sfilati, si pongono a destra dell'imperatore. Loubet e l'imperatore rimangono in piedi. Il presidente è rimasto a capo scoperto durante tutto il tempo della sfilata. Si notano parecchie bandiere stracciate e bruciate dalla polvere. L'artiglieria sfila al passo. Ogni reggimento di cavalleria ha cavalli dello stesso colore. I corazzieri dell'imperatore montano tutti cavalli color Isabella. I lanceri dell'imperatrice hanno cavalli bianchi. I cavalieri portano il fucile a bandoliera. I cosacchi dell'imperatore portano la lancia in basso e la carabina in spalla. Tutte le truppe sono in piccola tenuta, ma la varietà delle uniformi è grande. Brillano sovra tutti i cappucchi del Caucaso. Gli ufficiali superiori portano in modo visibile le decorazioni della Legion d'onore ricevute alla vigilia. La sfilata è terminata con una grande carica di cavalleria. Essa avanzò a gran galoppo sopra una linea, la cui regolarità fu molto ammirata, comandata dal granduca Nicola Nicolaievitch, uno dei migliori e più belli cavalieri dell'esercito russo. Loubet in questo momento si rivolse verso le imperatrici, facendo loro rilevare la perfezione colla quale la manovra fu eseguita. La rivista, a cui presero parte circa 30 mila uomini, è terminata alle 13. L'imperatore discende allora da cavallo e si trattiene sotto la tenda con Loubet e le imperatrici. Poscia il corteo si reca in vettura al padiglione imperiale, ove si fa un *déjeuner*.

Lo tsar fece il seguente brindisi:

«Signor presidente! Le mie truppe che voi vedeste sfilare sono felici d'avere potuto rendere gli onori al capo altamente stimato dello Stato amico e alleato. Lo vive simpatie animanti l'esercito russo, riguardo al bell'esercito francese, vi sono note. Esse costituiscono la reale fratellanza delle armi che noi possiamo constatare con tanta maggiore soddisfazione, inquantochè questa forza imponente non è destinata ad appoggiare mire aggressive, ma, al contrario, ad affermare la pace generale e salvaguardare elevati principii assicurandi il benessere e favorendi il progresso delle nazioni. Alzo il bicchiere alla prosperità e alla gloria del bell'esercito francese.»

Loubet, rispose: «Sire! Ringrazio Vostra Maestà di avermi procurato il vivissimo piacere di ammirare le belle truppe, il mi fiero contegno, l'aspetto marziale ed i movimenti precisi attestano che l'esercito russo, incessantemente progredendo, sostiene gagliardamente la sua alta riputazione. Come le simpatie comuni e gli interessi superiori univono i due popoli, la nobile fratellanza delle armi e la stima reciproca legano direttamente i due eserciti. Questa forza imponente non è una minaccia per alcuno, ma è promessa alla Russia e alla Francia di vedersi in pari tempo una garanzia per l'esercizio del loro diritto e un riparo sotto cui possono con tanta tranquillità proseguire il lavoro fecondo che, rendendolo più prospere, aumenterà la loro potenza e legittima influenza. A nome dell'esercito francese, che non dimenticò l'onore fattogli da Vostra Maestà assistendo alle sue manovre, bevo alla prosperità ed alla gloria del valoroso esercito russo.»

***

Fra i molti regali portati da Loubet allo tsar c'è una spada preziosa, sulla cui lama, da una parte, è cesellato un ramo d'olivo, con la divisa: «*Caesaris memor*». Dall'altro lato si legge: «All'imperatore Nicolo II, Emilio Loubet, presidente della Repubblica francese».

Tutti i regali hanno motti latini e francesi. Una giardiniera, che ha forma di nave, reca: «*Nous allons à l'amour, au bien, à l'harmonie*».

Si parla molto del *menu* preparato pel banchetto d'addio, che verrà dato a bordo del *Montcalm*.

Esso porta un motto di Cicerone: «*Inter honestos amicitia*».

Lo tsar, quando udì di queste parole, disse: «Niente di più giusto e di più vero. In queste tre parole è compresa la politica delle due nazioni. Non vi può essere amicizia che fra gli onesti: tutte le nazioni oneste devono essere considerate come amiche.»

Queste parole sono naturalmente esolte commentate.

Alle ore 16,30, lo tsar e Loubet ricevono a Tsarkoiesolo. Lo tsar e la tsarina accompagnano Loubet fino al suo palazzo. Poscia ritornano al palazzo Alexandrowitch. Stasera vi sarà pranzo intimo al palazzo Alexandrowitch, offerto dai sovrani a Loubet.

Commenti inglesi al viaggio di Loubet.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 19:

La *Pall Mall Gazette*, oltre il viaggio di Loubet, dice che la duplice alleanza è buona. Gli inglesi possono sinceramente felicitarsi le due nazioni: prima l'amabile e giovane imperatore di Russia, poscia colui che sintetizza tutte le solide qualità della borghesia francese, il presidente Loubet.

Loubet e Roosevelt.

Washington, 21 *(Stefani)*. — Loubet ha inviato da Kremsier il seguente telegramma a Roosevelt: «Mentre la Repubblica cubana si è proclamata sotto l'egida potente degli Stati Uniti, facciomi dovere di porgere a Vostra Eccellenza le mie sincere felicitazioni e i voti che faccio per la prosperità della giovane Repubblica.»

ER SERRAJO

Abbiamo dalla cortesia di *Fritassa*, l'originale, l'arguto autore delle favole che tutti sanno, il seguente canto, il quale fra non molto vedrà la luce in una raccolta di versi del poeta romanesco, che pubblicherà a Roma l'editore Voghera.

La spontaneità, la freschezza di immagini l'umorismo ed anche una punta di garbata ironia, che sono fra le doti precipue del *Fritassa*, fanno poi di questo *Serrajo* che pubblichiamo una delle sue cose migliori.

Un Leone rinchiuso in una gabbia,
In der vedè da un finestrino aperto
Er celo o er mare, sriponnò ar deserto
E ar tempo che strajato su la sabbia
Libberamente, senza tante noje,
Passava le giornate co' la moje.

E ripensò ar trasmuto: quanno parte
Che er sole, rosso rosso come er foco,
Scivoli giù dar celo e a poco a poco
Finisce che se smarta drento ar mare.
Pe' chi patisce de malinconia
Questa è l'ora più peggio che ce sia!

— Ero libbero, allora! Ero felice!
— Barbottava cercciato — E nu bisogna
Che stia rinchiuso e faccia la carogna
Sotto le grinfie d'una domatrice
Che specula su tutto e che se serve
Puro de la ferocia de le berve!

Si uno volessi veramente bene
Nun me farebbe fa' tante sciocchezze
A furia de bacetti, de carezze,
D'allisciamenti e de tant'antre scene!
La solita politica! D'artronne
Questo è er vecchio sistema de le donne.

Er domatore? E' peggio! Io solamente
Conosco la ferocia der cristiano
Quanno m'insegna co' la frusta in mano
A sfonnà' er cerchio e a salutà' la gente:
— Opilà! Nerone! Un altro salto! Alè!.... —
Bella maniera de trattà' li re!

Ho detto re, purtroppo! ma oramai
M'accorgo che divento piano piano
Sovrano come un popolo sovrano
Che viceversa non comanda mai:
Guai se nun faccio quer che vònno loro!
Guai se m'impunto! Guai se nun lavoro!

Tra l'antresoce ha scritto sur programma
Che un giorno ho divorato un domatore!
No, nun è vero affatto! E' un impostore!
Le possino ammazzallo in braccio a mamma!
E' da reclame che se fa 'sto serraj
Pe' vende più bijetti e fasse ricco.

E in questo nun ce sta la convenienza:
Fintanto che le fiere serviranno
A fa' guadagnà' l'ommini, saranno
Come le fiere..... de beneficenza.....
No, è un'infamia! è un oprimo! è 'na vergogna!
Bisogna fa' 'no sciopero, bisogna! —

Una Scimmia che intese 'sto discorso
Je disse: — Ma perchè non fai in maniera
De fa' un complotto insieme a la Pantera,
A la Jena, a la Tigre, ar Lupo e all'Orso!
Perchè non cerchi de rivà' la stima,
L'indipendenza che ciaveri prima!

Tu che sei re, padrone d'un deserto,
Co' quer nemmeno che cinì, nun t'hai da mette
A fa' li giochi e a fa' le piroette
Come un artista de caffè concerto,
Come un vecchio pajaccio de mestiere....
Che speri! D'esse' fatto cavajere!.....

No, amico, qui è questione d'amor proprio:
Finchè 'ste buffonate io fò io
Che so' 'na Scimmia, è cr naturale mio:
Vedo un oma, lo studio e lo ricopio:
Lo ricopio e pe' questo so' sicura
De facce 'na bruttissima figura.

E lo stesso succede ar Pappagallo
Chè ammalappena scrive 'na parola
Che dice un omo, je s'incastra in gola
E se spreme e se sforza pe' rifallo....
Discorre come lui, ma nun c'è uccello
Più seccrciante e più stupido de quello!

E siccome la Scimmia da la rabbia
Aveva strillo un po' de più la voce,
Tutto quell'antre bestie più feroce
Pecoro capocciella da la gabbia:
— Bene! — Brava! — strillaveno. —
(Ha ragione!
Viva la libbertà! Morte ar padrone!

— Zitti! — disse er Leone che capiva
Che quello era er momento più propizio
Pe pijà' la parola e fa' er comizio. —
E inutile che

La Lupa disse: — E io ch'ho dato er latte
Ar primo rè de Roma? E pe' via ddia
Se bene o male c'è la monarchia.
Ma l'uno, invece, quante me n'ha fatte!!
M'ha chiuso in gabbia e ha messo fora er detto
Che magna come un lupo! Ber rispetto!

Doveva avè un riguardo pe' la lupa
Per primo re che fece Roma! E invece....
— Ma questo — disse l'Orso — non fa spece!
Puro quelli che fecero l'Italia
Mò ringraziano sempre l'organetto
Co' le ferite e le medaje in petto!

Non posso fà li rivoluzionarii
Perchè so' la reggina de l'uccelli.
— Strillò l'Aquila nera — io conto quelli
Che stanno in arto e vivono per aria
Vedo le cose sempre tale e quale.
— Purtroppo! — disse l'Orso — questo è
[per male!

In arto non se sentono li lagni,
In arto non se vedono le pene,
Da quell'artezza lì, tutto va bene!
Poveri e ricchi, tutti so' compagni!
Bisogna scegne pe' connoce a fonno
Tutte le birbonate de' sto monno!...

La benedisce l'antenato suo
— Fischiò 'a Serpente — che minacciava l'onna
Quanno je disse che magnanno er pomo
Sarebbe diventato eguale a Dio.
L'omo, sempre ambizzioso e interessato,
Lo prese e riarimase bruggiato.

Ma lui che cià la sciena sempre pronte
Quanno Iddio pe' punillo dar peccato
Je disse che se fusse guadagnato
Er pane cor sudore de la fronte.
Pece l'occhietto e disse a la compagna:
— Se non trovi chi roda nun se magna!

Apposta c'è chi resta a bocce asciutta
E chi magna pe' quattro: ar proletario
Che suda assai, j'amanca er necessario,
Mentre invece ar padrone che la sfrutta
Scura sempre 'na goccia de sudore,
Magna, fuma, s'intoppa e fa er signore.

— Questo è ar vero peccato originale!
— Strillava er Coccodrillo socialista —
— Morte a la borghesia capitalista!
Evviva la repubblica sociale!...
Evviva.... — E chi lo sa ch'avrebbe detto
Se nun se fusse inteso un organetto.

Era l'arrivatore che annava
Una marcia qualunque solamente
Pe' potè fà entrà er pubbrico, e la gente
Chiamata dar motivo, s'imboccava.
— Zitti e a staseva! — disse la Pantera —
E tutti j'arisposero: — A staseva!....

E la sera, defatti, aramalappena
Ch'er domatore usciva co' la moje
Er Papagallo, libbero, aunò' a scioje
La Scimmia che ciaveva la catena:
La Scimmia, svelta, aprì le gabbie e allora
Tutte le bestie vennero de fora.

— Ah! finarmente semo tutti eguali!
— Strillò la Scimmia. — Adesso finarmente
Potemo mette' a posto un propotente
Che crede d'esse el re de l'animali!
Eh, lui se da 'sto titolo perchè
E' er più animale e crede d'esse el re!

Dovrebbe ricordasselo che Dio
Lo fece co' la fanga e doppo noi:
Doppo le bestie! E c'è chi dice poi
Che sia venuto da un abborto suo....
Comunque sia la cosa va dimostra
La procedenza de la classe nostra!

Ma no' tocherà a loro a stacce sotto:
Tutte l'infamie, tutti li soprusi
Che ciavete fatto cor tenecce chiusi
Pe' tanto tempo dreato a un bussolotto
L'hanno da scenà tutti! E la vendetta
Sarà feroce! Chi la fa l'aspetta!....

Le bojerie che ciavete fatto a noi
Lo risarcimo tante a lei che a lui,
Perchè *altro micchia*... scoltera, perciò
Io vo farò la spiegazione a voi
Ve metterete tutti quanti a sede
Come la gente che ce stava a vede.

Fu così ch'er Serrajo cambiò scena;
Ossia successe questo: ch'er padrone
Fu messo ne la gabbia der Leone,
La moje ne la gabbia de la Jena
Mentre la Scimmia, — sempre lei! — faceva
La spiegazione ar pubbrico e diceva:

— Questo vero fenomeno vivente
Che vado a presentarghe è un esso umano:
Nun so se sia cattolico o cristiano
Protestante o giudio.... ma nun fa gnente:
Chè de qualunque religione è nato
Bestemmia sempre er Dio che l'ha creato!

Si cibba d'ogni sorte d'animali
Ma a preferenza sò le carni tenere:
Uccelli, polli, pesci d'ogni genere,
E vacche e bovi e pecore e majali.
L'antre bestie le lascia: o so' cattive
O je fanno più commodo da vive.

Specie co' le galline è più feroce,
Le strozza, poi le scanna cor cortello,
Je strappa er core, er feghito, er cervello,
Le budella, ar grecile, e se li coce
Questa, che pe' nojantri è 'na barbaria,
A sentì lui diventa culinaria!

Ma nun ne faccia spece: l'omo umano
Dice ch'è un animale raggionevole
Ma nun raggiona mai: de rimarchevole
Nun cià che la parola: è un ciarlatano.
Tiè' quarcho vizio, in quanto ar resto poi
Gira riggira è tale e quale a noi.

Cià, è vero, 'na coscenza internamente
Ch'è 'na spece de voce misteriosa
Che te consija o no de fa 'na cosa....
Ma certe vorte nu' je serve a gnente:
Tanto che pe' distingue er bene e er male
Ha bisogno der Codice penale

Puro l'opere è un testimonio interno
Che se ne serve spesso quanno giura:
Lo sente per principio e per paura
D'annà' in galera o de finì' a l'inferno
Senza che parli da quell'antro onore
Chè 'na specialità de lo signore.

. . . . . .
. . . . . .

Trilussa.

Varie dalla Capitale.

Il Senato e il ministro Ottolenghi. L'interrogazione Pelloux — I ricevimenti del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,30:

Venerdì l'on. Zanardelli comunicherà al Senato il decreto che nomina a ministro della guerra il senatore Ottolenghi.

La Commissione per la verifica dei titoli si adunerà immediatamente al Senato e riferirà, seduto stante, sulla convalidazione a senatore del nuovo ministro.

— Pare certo che il presidente del Consiglio risponderà venerdì stesso alla nota interpellanza dell'on. Pelloux.

— Oggi il Papa ha ricevuto parecchi vescovi italiani.

Il Duca degli Abruzzi al comando della "Liguria,,

Ci telegrafano da Spezia, 21, ore 19,10:

Da fonte autorevole assicurasi che il Duca degli Abruzzi assumerà il comando della nave *Liguria*, intraprendendo prossimamente un viaggio di circumnavigazione.

Quel che dice Taylor sul ratto della sua bambina

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 20,5:

Col piroscafo *Kaiserin Maria Theresa* partì oggi per New York la bambina Taylor, del cui rapimento in America ebbe a suo tempo ad occuparsi la stampa italiana. La piccina era accompagnata dal proprio padre.

La zia, rapitrice della bambina, è tuttora rinchiusa nel cellulare di Marassi a Genova.

Prima di lasciare Genova, il signor Albert Taylor, padre della bambina che fu rapita negli Stati Uniti e condotta in Europa, diresse una lettera ai giornali per ringraziare pubblicamente il signor Salvatore Cortesi, corrispondente del giornale di Cincinnati *Post*, al quale deve di aver ritrovato la figlia. E ringrazia pure il console degli Stati Uniti a Genova delle attenzioni prestate alla piccina dal giorno dell'arresto della sua rapitrice, a Borighera.

Taylor noteva che il ratto fu dovuto alla straordinaria e anormale affetto che una sorella nutre per la bambina. Ritiene che le facoltà mentali di una sorella siano alquanto depresse.

L'ultima parola la dirà il Tribunale degli Stati Uniti.

Il Congresso nazionale delle levatrici.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 19,45:

Ha chiuso oggi i suoi lavori il Congresso nazionale delle levatrici, tenutosi in Genova.

Numerosi furono i temi discussi, tra i quali devesi ricordare quello svolto dal prof. Bossi intorno ai figli legittimi ed illegittimi abbandonati, in rapporto alla missione della levatrice.

Il prof. Bossi concluse, interpretando i voti del Congresso, augurando che dai due rami del Parlamento venga approvata una legge per la ricerca della paternità e che siano apportate nei regolamenti del brefotrofi modificazioni tali atte a favorire l'avvicinamento tra la madre ed il neonato.

Il Congresso plaudì, e meritatamente, alla dotta parola del prof. Bossi.

I disastri alla Martinica continuano

Eruzioni e trombe di fuoco.

Ci telegrafano da New York, 21, ore 10,40:

Un rifugiato, giunto nel pomeriggio alla Dominique, dice che l'eruzione del monte Pelée è continuata tutto il giorno e la notte di ieri. La quantità della lava proiettata era considerevole, tanto che parecchi ponti che resistettero durante l'eruzione dell'8 maggio furono travolti.

Il torrente di lava che invase la grande *Rivière* distrusse letteralmente le costruzioni incontrate. I danni si calcolano in 250 mila dollari. Le Autorità avevano promesso di far evacuare il distretto della grande Rivière, ma i soccorsi non giunsero, e tutti i mezzi di trasporto locali sono distrutti.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 16,15:

Un dispaccio del governatore della Martinica, in data di ieri, dice che una tromba di fuoco si è scatenata stamane su Carbet.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 21,40:

Il ministro della marina ha ricevuto dal comandante del *Suchet* un telegramma da Fort de France, col quale dice che stamane una violenta eruzione ha lanciato pietre, causando grande panico a Fort de France. Il comandante e il governatore generale visitarono la costa fino Grande Anse. Nessuna vittima e [illegible] danno rilevante. Numerosi abitanti abbandonano la colonia, quantunque Fort de France non sia minacciata.

Gli Humbert a Liverpool prima della loro scomparsa.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23,5:

Ecco come il corrispondente del *Figaro* da Liverpool racconta il passaggio degli Humbert per quella città.

« Sabato, 17, tra le ore 10,30 e le 11, sono giunti in costume da viaggio, ma senza bagagli, all'*Hôtel Adelphi*, in Liverpool, due signori, Federico Humbert e Roberto Daurignac, i quali accompagnavano due signore, una delle quali grande e giovane, che si crede sia la signorina Humbert. Fecero tutti rapidamente colazione al ristorante dell'*Hôtel*, e domandarono poi se vi fossero giornali francesi. Roberto Daurignac quindi uscì per comperarli; frattanto le due signore ed il signor Humbert presero il caffè; quando Daurignac fu di ritorno uscirono insieme.

« Essi il mantenere sempre calmi, solo la signorina era un po' agitata.

« Si suppose quindi che d'accordo con qualche capitano marittimo, abbiano lasciato l'Inghilterra, sabato, nel pomeriggio, in rotta verso la Repubblica Argentina.

« La Polizia di Londra dice che giovedì ricevette un mandato d'arresto non fotografico; ma sabato non aveva ancora il mandato fra le mani, avendolo dato a tradurre dal francese prima di servirsene, e poi aggiunse che non se ne sarebbe nemmeno potuta servire perchè il mandato non era redatto nella forma regolare.

« State certi — aggiunge il corrispondente — che ora gli Humbert e Daurignac voleggiano verso la Repubblica Argentina. »

Ma un telegramma al *Temps* dice: « Ho interrogato ora il capo della Polizia segreta ed il direttore dell'*Hôtel Adelphi*, i quali mi riconfermarono che la famiglia Humbert passò all'*Hôtel* sabato.

« La Polizia crede che essi siano nelle vicinanze; ha acquistato la certezza che gli Humbert non hanno lasciato la città, e crede ancora che la loro cattura sia imminente, perchè le ricerche proseguono attivissime. »

L'arresto di Daurignac smentito.

Parigi, 21 (*Stefani*). — La Prefettura di polizia smentisce l'arresto di Emilio Daurignac. E' falso parimenti che il sotto-capo della Sureté abbia lasciato Parigi.

La tsarina madre in agosto.

Pietroburgo, 21 (*Stefani*). — Il parto dell'Imperatrice è atteso in agosto.

La neve in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 17,10:

Telegrafano da Saint-Etienne che ha nevicato in tutta la regione di Roanne. Le vigne sono danneggiatissime. Gli agricoltori sono desolati.

AGITAZIONI E SCIOPERI

La composizione della vertenza tra i muratori e i capimastri di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 21,45:

Alla presenza del prefetto, le Commissioni dei capimastri e dei muratori firmarono i patti di accordo.

Sul doppio pagamento della prima ora di lavoro straordinario si sono ancora delle divergenze, ma si ritiene che domattina l'accordo sarà completato.

Agitazione dei lavoranti muratori di Alessandria.

Gazzetta scrive da Alessandria, 21:

V'informai giorni sono di un memorandum inviato dai lavoranti muratori ai capi-mastri per ottenere un miglioramento nelle ore di lavoro e sul salario.

I capi-mastri abbisognano ad alcune concessioni, ma non tali da soddisfare i reclamanti.

Ad appianare ogni divergenza, oggi una Commissione di lavoranti, in unione ad una rappresentanza dei padroni, coll'intervento del segretario della Camera del lavoro e del rappresentante della Federazione edilizia, si portarono dal sindaco Faccini.

Dopo una lunga discussione e mercè i buoni uffici del sindaco, i capi-mastri fecero alcune concessioni, che si spera saranno benevolmente accolte dai lavoranti.

Sciopero di calzolai

Ci scrivono da Parma, 20:

I lavoranti calzolai, non avendo ottenuto dai loro padroni l'aumento di salario o la diminuzione di ora di lavoro richieste, decisero oggi di scioperare. Alla Camera del lavoro si tenne a tale scopo un Comizio riuscito ordinatissimo; si spera però che il conflitto possa essere presto appianato.

Lo sciopero dei pellettieri.

Ci scrivono da Bra, 21:

Questo sciopero, che dura ormai da un mese, pare si avvii finalmente alla soluzione.

I proprietari di concerie facevano colle loro ieri ogni sforzo per disporsi a sottoporsi al deliberato di un arbitrato composto di due rappresentanti per ogni parte, rappresentanti che si dovevano scegliere fra persone residenti in Bra, all'infuori della classe dei padroni e degli ex-padroni, sempre quando l'aumento di paga fosse rimasto inferiore del 10 0/0 sulle paghe che attualmente hanno gli operai di Torino.

Risposero a questo proposito gli operai con un memoriale, in cui rivendicano la libertà assoluta nella scelta dei loro rappresentanti, accettando fin d'ora il deliberato che sarà emanato dal Collegio arbitrale, il quale dovrà essere composto di quattro rappresentanti che sceglieranno un quinto arbitro.

Questo nuovo periodo in cui è ora entrato lo sciopero fa bene sperare.

Arresto di uno scioperante per attentato alla libertà del lavoro.

Ci scrivono da Bra, 21:

Ieri ora venne arrestato certo Bordone Antonio, operaio conciatore, sciopernato perchè avrebbe attentato alla libertà del lavoro, minacciando di gravi danni certo Rollo Carlo, che attualmente, pendente lo sciopero, ha accettato servizio presso la conceria Filli Bonamico, successori del rag. Carle.

Fu stamattina inviato alle carceri circondariali di Alba, e domattina verrà giudicato per direttissima da quel Tribunale.

Il suicidio di una massaia per amore.

Ci telegrafano da Foggia, 21, ore 20,45:

Lucia Altieri, trentenne, massaia elementare a Foggia, si è suicidata oggi, per ragioni d'amore, ingoiando del sublimato.

Per la ferrovia Fossano-Bra-Canale-Asti.

Ci scrivono da Bra, 21:

Oggi nel palazzo comunale si tenne una numerosa adunanza di rappresentanti dei Comuni interessati per la costruzione di questa linea ferroviaria.

Dopo animata discussione si sottoscrisse da tutti i presenti un ordine del giorno, proposto dall'onorevole Gianolio, deputato di Bra, nel quale i rappresentanti dei Comuni di Fossano, Cervere, Cherasco, Bra, Pocapaglia, Sommariva Perno, Cerreto d'Alba, Monteu Roero, Santo Stefano Roero, Canale, San Damiano d'Asti deliberarono di fare istanza al Governo perchè voglia nominare un Comitato il quale studi la costituzione di un Consorzio fra tutti i detti Comuni e gli altri che possano essere interessati, tra cui quelli di Monale ed Asti, allo scopo di ottenere la concessione di tale ferrovia col maggior sussidio.

Comizio pubblico per la crisi vinicola in Asti

Ci scrivono da Asti, 21:

Domenica prossima, 25 corrente, alle ore 15 del pomeriggio, in Asti, si terrà un Comizio pubblico per discutere dei provvedimenti atti a mitigare la crisi vinicola.

Conferenziere sarà l'on. barone Luigi Bernardi, il quale riferirà sull'azione del Parlamento per ottenere i gravi danni derivanti dalla crisi.

Congresso ferroviario a Ferrara.

Ci scrivono da Ferrara, 21:

L'Assemblea generale dell'Unione delle Ferrovie Italiane è convocata a Ferrara pel 25 giugno p. v. Il convegno è fissato a Bussara, d'onde con treno speciale i congressisti arriveranno qui.

I congressisti faranno una gita a Codigoro per visitarvi quegli importanti impianti meccanici.

Un'audace truffa in Asti.

Asti ci scrive da Asti, 21:

Dalla numerosa barracca per spettacoli pubblici che qui convennero per la ricorrenza festa patronale, è rimasto fra noi, facendo buoni affari, il Cinematografo, esercito da [illegible] Bosco Giovanni. Questo ha dato occasione ad un'abilissima truffatrice di trappolare molte famiglie astigiane, presso le quali è facile trovare aperta la porta in nome della benficenza.

Che fece l'abile truffatrice? Mandò alle famiglie, non escluse le Autorità, compreso il sotto-prefetto e tutti i più eminenti personaggi, un proporzionato numero di biglietti d'ingresso a L. 1 per un trattenimento cinematografico di beneficenza al periodato godigione. Accompagnò ogni invio con una commovente letterina, facendo appello ai sentimenti israeliti o cattolici, secondo i casi, al filantropo od all'autorità eminente del personaggio.

Il delegato Maluverni venne a conoscenza del fatto appena in tempo per impedire alla organizzata truffa di completamente svilupparsi. Talchè, appena la truffatrice si seppe ricercata, prese il volo, dopo aver spedito, o fatto spedire al delegato un gran numero di biglietti invenduti.

Ma pur troppo i truffati sono molti, e la interrogazione che la truffatrice ha fruttato alla sua autrice un continuo di lire.

Ed ora ecco i connotati della truffatrice in questione: Esso è alta di statura, ed apparente sulla quarantina, elegante, parla italiano ed accento romano ed ha il viso butterato.

REATI E PENE

Il processo Musolino

(Telegrammi del nostro inviato speciale).

Lucca, 21 maggio.

Udienza antimeridiana.

Le smanie di Musolino contro i testi.

La Corte entra alle ore 10,30.

Si interroga *Musolino Antonino*. Egli sa del mancato omicidio di Romeo Stefano, ma non sa da chi fosse ferito, perchè neppure lui lo dichiarò; Romeo non fece la spia. A proposito del fucile trovato sul luogo del mancato omicidio dello Zoccoli ammette che fosse suo, perchè il Travia lo andò a domandare ad un suo cugino a nome suo. Dopo il fatto, il Travia Giuseppe parlò di una sua, dicendogli che il fucile era stato scambiato, e gli dette in cambio un orologio.

A domanda di *Musolino*, il *teste* dice che dopo il fatto il Travia era assai emozionato.

Musolino: « Le domando al presidente che si prenda il fucile sequestrato, si confronti con altri e poi si faccia ritrovare dal teste, perchè poi me ne servirò per dimostrare la mia innocenza. »

Il *teste*, a domanda del *presidente*, dichiara di non avere preso l'orologio dal Travia avendo paura di essere preso come complice. « Ho la convinzione che autore del fatto fosse il solo Travia. Non udii nessun colpo. »

Vincenzo Priolo depone sopra la malattia di Musolino e sopra accessi che continuamente gli facevano fare la bava dalla bocca.

Antonino Romeo ripete soltanto che la vera pubblica diceva che Musolino, nella rissa precedente al mancato omicidio perdette il berretto. Non ne altro.

Musolino: « Se il teste che il Priolo era andato a chiedere il berretto mio a Zoccoli? »

Teste: « L'ho sentito dire. »

Musolino scatta dicendo che il teste è falso.

Teste: « Io che il berretto venne raccolto dalla famiglia Zoccoli. » Dice che i Musolino soffrivano d'epilessia.

Musolino lo interrompe: « Questo non fa bisogno di dirlo! »

Antonino Pratico dà buone informazioni sulla giovinezza di Musolino e dice che Musolino viene ritenuto innocente dal primo teste.

Si richiama Antonino Musolino, il quale dice che gli risulta che la famiglia Musolino possiede molte armi, essendo cacciatori. Ricorda che Travia venne arrestato nella sua bottega mentre giocava, ma non può precisare l'epoca in cui queste avvenne.

Si richiama anche il carabiniere *Zitelli*, che dice di aver arrestato il Travia nella bottega di Musolino subito dopo la mattina del fatto, alle ore 7.

Musolino: « Ma se a quell'ora la bottega è chiusa! »

Musolino si lancia contro i ferri della gabbia, gridando: « Questi sono tutti spergiuri! »

Il *presidente* lo minaccia di mandarlo in cella.

Di Lorenzo: « Ogni giorno si fanno ingiustizie. »

Musolino, addirittura furibondo, urla: « Quando ero libero mi fuggivano; ora si vendicano perchè mi vedono chiuso! E' una rigliaccheria! »

Il *presidente* ammonisce Musolino severamente.

Il *carabiniere* afferma d'avere arrestato il Travia a quell'ora, testimone Musolino. Quando venne per l'arresto, il Travia stava a vedere a giocare.

Jati, alzandosi, grida: « Ciò che domanda il procuratore generale glie lo ha suggerito il mio patrono dei carabinieri ed altri carabinieri! »

Musolino approva e protesta clamorosamente, dicendo: « Debbono dire tutto qui! »

Nuccorini: « Non dubitate; metteremo fuori tutto. » (*Ilarità*)

Alle ore 12 l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana.

La Corte entra alle 14,30. Dopo una breve domanda circa il licenziamento dei testimoni, l'avv. *Delpoggetto* domanda al presidente un breve rinvio.

Il *presidente* risponde che lo concederà volentieri da domani sera a tutto lunedì.

Dopo si legge la deposizione di Vincenzo Zoccoli, contro il quale fu sparato un colpo di fucile, la perizia sul luogo delle Autorità ed il verbale d'arresto di Travia Giuseppe.

Musolino: « Ma come è possibile, secondo disse il carabiniere Zitelli, che il Travia giocasse alle ore 7 del mattino? »

Si chiama novamente il carabiniere *Zitelli*, che, sotto il vincolo del giuramento, ripete di aver trovato il Travia nella bottega di Musolino, che giocava. Il Travia si recò spontaneamente in caserma.

Musolino: « Vedo il capitano Viola che era vicino, parlando. »

Sansone: « Fate l'imputato! »

Presidente: « Fate silenzio! »

Luci domanda che distanza esiste fra la caserma e la bottega dell'Antonino.

Teste: « Duecento metri, e Travia vi andò da solo. »

Musolino fa osservazioni, dicendo che lui non è creduto per niente, mentre gli altri sono creduti. « Dite tutto ciò perchè non ci ho difensori, del resto..... »

Presidente: « Ma via, finiamola! »

A domanda di Musolino si richiama *Antonino Musolino*, che risponde poco chiaramente alle informazioni che gli si chiedono pel Travia.

Morabito Marianna depone che Francesca Musolino e Zerilli Stefano litigarono per questioni di interesse. Erano presenti anche le figlie di Zerilli, ma non videro minacce.

Nucera Maria Rosa depone come la precedente.

Mariano Mariangela depone nello stesso senso.

Ludolo Fortunato dà buone informazioni del Jati e dice che è un buon lavoratore.

Dopo un breve riposo, si riprende l'udienza, e si chiamano a confronto Aurelio Romeo e il brigadiere Bella.

Il *Bella* dichiara che il Romeo gli parlò della *pisciotteria*. Il *Romeo* lo nega.

Si chiama il maresciallo Boeri. A domanda del *presidente*, il Boeri dichiara: « E' vero che il Romeo mi ha parlato dell'esistenza della *pisciotteria*, ed anzi mi disse che se volevo avere le [illegible] mani dovevo arrestare certo Cimini. »

Romeo: « Non è vero! »

Musolino: « Il Romeo non può mentire! »

Boeri: « E' verissimo! » E cita altri fatti.

Romeo: « Se le avessi dette, le sosterrei! »

Boeri: « Io non sono capace di mentire; anzi dirò che il Romeo mi disse che, avanti la mia andata a Santo Stefano, facevano persino la scherma col pugnale! »

Il confronto è bello. I due testi si fronteggiano arditamente, e Musolino scatta spesso, irritatissimo.

Stelitano Lorenzo non sa niente e *Stelitano Domenica* neppure dice nulla.

Martino Ippolita depone... come le precedenti.

Si chiama allora *Angelo Priolo*, e, a domanda di Perpiglia, dichiara che suo fratello Antonio gli dichiarò che il Perpiglia la sera del conflitto di Mingiola non sparò.

Il cancelliere legge poi un telegramma degli avvocati assenti. Lo Spinzirri si [illegible] movimento perchè impossibilitato a viaggiare; Costa si scusa per malattia; Tripepi per impegni professionali antecedenti.

Si leggono anche le notificazioni fatte ai tre avvocati dagli uscieri e risulta da una relazione che l'avv. Costa a Napoli fu trovato in ottima salute.

Il *presidente* dà la parola al commendatore Nuccorini per provvedimenti.

Il [illegible] *Nuccorini*, riferendosi a dichiarazioni fatte in altra circostanza, domanda che gli avvocati Bracchini e Tripepi vengano condannati a lire 300 di multa e all'ammonizione.

IL PROVVEDIMENTI CONTRO GLI AVVOCATI DIFENSORI.

Oggi in Corte ha emesso un'ordinanza, nella quale, riservato ogni provvedimento ulteriore sulle conclusioni all'odierno pagamento delle spese in caso d'un rinvio della causa, ordina con la formola della legge che sia provveduto in via disciplinare contro gli avvocati on. Tripepi, Costa e Barracchini. Fino ad oggi ritiene giustificata l'assenza dell'avv. Spinzirri.

Alle ore 17 si toglie la seduta.

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 17,10:

Oggi parlò l'avv. *Guglielmo Mellone*, in difesa di Garufi Pancrazio. Riassunti i fatti riguardanti l'assenso dell'imputato ferroviere in rapporto al servizio del 1o febbraio 1893, espose le vicende giudiziarie. Si propose di dimostrare l'insussistenza del Garufi, ed iniziò la parte preliminare, che divide in quattro punti, fra cui principale la mancanza di nesso del Garufi col Palizzolo.

La buona fama del Garufi è comprovata dai documenti ai conti e dalle testimonianze di funzionari di pubblica sicurezza e ferroviari, non conseguendosi documenti per provare la sua capacità a delinquere.

Inoltre manca la causale: è assurdo supporre che abbia subita l'imposizione del Carollo; non essendo malioso avrebbe avuta nel caso virtù di reagire negando ogni complicità nella strage di un innocente.

Nessuna relazione col Palizzolo e col Fontana nè prima nè dopo il delitto; nessuna prova di protezione giacchè in nove anni di procedura giudiziaria, sette anni il Garufi scontò di dure carcere.

Avvenuto il delitto si affrettò a dare indicazioni sugli sconosciuti dicendo alla stazione di Altavilla, accompagnandoli da particolari che la stessa Parte civile trovò esatti, al vero.

Questa verità valse — così concludeva l'avv. Mellone] questa parte generica — il Garufi fuoga e torrentosa prigionia.

Durante le due udienze il pubblico è affollatissimo. L'oratore parlò con grande facondia, ottenendo applausi.

Il processo Morra a Benevento.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 21,20:

A Benevento oggi si tenne solo l'udienza pomeridiana del processo Morra. L'udienza procedette fiacca durante l'esposizione dei testimoni, quando ad un tratto, durante la deposizione di certo *Armando Deangelis* nacque un vivace incidente. Il teste, contrariamente alla deposizione scritta, afferma di non aver riconosciuto il cavallo di Nicola Morra all'11 giugno 1900 presso il ponte delle Corsette.

Il *Pubblico Ministero* chiede l'incriminazione del teste. Questi allora dice che fece fermamente tale deposizione per suggerimento del teste Massa, che gli promise 50 lire.

Si procede tosto al confronto dei due testi, e *Massa* afferma il contrario di Deangelis.

Nasce un putiferio tra gli avvocati ed il Pubblico Ministero. L'editorio partecipa alla discussione, plaudendo agli avvocati.

Il *presidente* fa sgombrare l'aula e toglie l'udienza.

Omicidio premeditato e furto.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Cupliando si scrive da Alessandria, 21:

Un gravissimo processo è cominciato ieri alle Corte d'Assise, che apparisce grandemente il pubblico e gli avvocati, e tiene viva al più alto grado l'attenzione dei giurati, chiamati a giudicare di un reato del [illegible] indiziario.

La mattina del 5 gennaio dell'anno corrente nella strada che da Cassano mette a Stazzano fu trovato il cadavere di certo Carrega Giovanni Battista, mediatore, col cranio spaccato per violenti e ripetuti colpi di mazza.

La voce pubblica corse subito ad accusare certo Giuseppe Bottaro, d'anni 21, giovane dedito al gioco e già condannato diverse volte.

Arrestato il 5 gennaio, il Bottaro è comparso da ieri davanti ai giurati.

Egli nega ogni cosa.

Oggi si ascoltano diversi testi, i quali affermano che la voce pubblica accusava dell'omicidio il Bottaro.

Siedono al banco della Difesa gli avvocati Forni e Negro; Parte civile: Carreri e Jachino; P. M.: Regazzoni, sostituto procuratore della Corte d'Appello di Casale; Presidente: Pisani; Cancelliere: Franchi.

Notiziario.

A proposito del processo del rag. Pamplona.

Nel « Notiziario » del 20 c. s. riportavo l'esito del processo a carico del rag. Pamplona esprimendomi con parole piuttosto severe.

Per amore di verità ci tengo a dichiarare spontaneamente che il resoconto dato del processo si basava sopra erronee informazioni ricevute.

Il rag Pamplona non è affatto autore dell'articolo che solo scrissi i miei commenti e che d'altronde mi fu riferito non tinta esagerata ed alterata.

Egli è invece l'autore di due altri articoli di discussione oggettiva, tanto che per uno fu dichiarato il non luogo a provvedere per insistenza di reato, e per l'altro attende il rag. Pamplona il giudizio d'appello, che gli augure, come giornalista, favorevole.

E' ovvio dire perciò che cadono i commenti miei di quel « Notiziario », commenti che d'altronde non potevano interessare il rag. Pamplona nè quale professionista, nè quale appartenente al partito socialista, e che non furono vergati per altro non nobile scopo che una vibrata critica, possibile a motivo delle errate notizie avute.

Ciò dichiaro, ripeto, spontaneamente, perchè desidero che non mi venga meno nel mio decoro professionale appunto di partigianeria insana e di slealtà ingenerosa verso qualunque mio avversario politico, e tanto meno verso chi professa apertamente le proprie opinioni.

Omi.

L'uomo nel pozzo.

La truce tragedia di Casalborgone.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza ant. del 21 maggio.

La lunga lettura dei diversi atti d'accusa e degli atti d'istruttoria, lettura che dura oltre un'ora e mezzo, incomincia ad ingenerare un po' di noia nell'uditorio, che non è numeroso, perchè l'infelicissima sede non può quasi contenere tutte le persone che hanno qualche parte nel dibattimento. Anche a noi giornalisti non è possibile riservare un posto (e ciò accade, fra tutte le Assise d'Italia, a Torino soltanto); quindi, nonostante la cortesia del presidente, non possiamo che adempiere assai malamente al nostro mandato. Più volte abbiamo lamentato le visite di questa nostra Assise, stata che reca grave danno anche alla città, perchè nessun processo di qualche importanza viene rimesso al giudizio dei nostri giurati da altre provincie. A questo eccessivo, troppo grave per un importante centro giudiziario qual è il nostro, si deve provvedere e porre rimedio sollecitamente.

La folla s'assiepa alle porte d'entrata, ma vene respinta dalle guardie. Nell'aula entra qualche alla spicciolata. Vi è anche qualche signora.

I reati.

La Difesa citava i professori Pisenti, Ogliano e Foà per stabilire la maggiore o minore suggestionabilità del Martinengo. L'Accusa si contrappose i periti professori Lombroso e Tirelli. Sedono ancora in causa i dottori Treves, Ortelda e prof. Mo per determinare dalle macchie di sangue le date approssimative del delitto e per lo studio della possibilità di commettere il delitto da una sola o da più persone. Il geometra Luzzo determinerà le distanze tra le varie località illustrate nell'istruttoria del processo.

PARLA IL PRESIDENTE.

Gli imputati mantengono un contegno calmo. La Colombo scrolla la testa quando qualche accusa la colpisce. Il Martinengo è accoccolato sulla prima panca del gabbione, coll'aspetto d'un selvaggio rassegnatissimo. Il Giovanni Fissore è abbastanza allegro degli atti. Il Fissore invece nei momenti di silenzio non tocca le sguardo del pubblico e dal banco dei difensori. Il suo occhio è vivo e tagliente; una bieca e tragica pena gli deturpa la faccia. Quando il presidente spiega gli atti d'accusa, i presenti si drizzano in piedi rispettosamente, ascoltandolo attentissimo, eccetto il Giuseppe Fissore che non distacca gli occhi dalla folla, in cui pare cerchi insistentemente qualcuno. Martinengo, stanco, si piega a non si cura più di poco nè tanto della relazione. La Carolina Colombo sorride tratto tratto con scherno, continuando nei suoi gesti di dialogo. Ha [illegible] dall'avv. Peddigio, per evitare possibili servate, si separano gli imputati e si allontanano quelli non interrogati.

INTERROGATORIO DI GIUSEPPE FISSORE.

L'imputato parla con una velocità sorprendente. Ha una pronuncia quasi infantile, in cui abbondano la r in tal maniera da rendere talvolta perfettamente incomprensibile.

Ripete con colore e coloritura le sue rivelazioni e le sue accuse, e raccogliendo le varie fasi del dramma sanguinario porgendo con forcia nell'orrore d'una mente cupa, ride come un novelliere, boccaccesco.

Ha cura sollecita di salvaguardare ogni sua asserzione con le testimonianze, e ritorna in mezzo con un fare umano e propositato all'accusa. Accolta, pur contando, i commenti commenti che vengono dal banco della difesa, e risponde barbottando ed a mezza voce.

Udienza pomeridiana.

Narra Giuseppe Fissore la odissea della sua avventura, incominciando con un furto d'un orologio, d'un anello d'oro con tre pietre preziose e di due catene d'oro e non d'argento in danno d'un suo cognato.

Il mercoledì, 20, alla sera, incontrò Ferrari Giovanni a Chivasso; proseguirono per colonia e andarono in una casa di tolleranza. Fu qui che l'Ada la consigliò di *correggere* il Ferrari e derubarlo di lire 2500.

Narra ancora del complotto con Deposti, della assistenza di questi e del Musello in cui condusse il Ferrari.

— Ma con qual pretesto lo menavate a zonzo per i colli?

— Gli dicevo che lo avrei portato a vedere delle belle ragazze.

Rintracciate la sera dell'eccidio con una lingidità e copiosità di particolari meravigliose, sempre affermando che il carnefice fu il Deposti. Egli faceva la guardia. Poi si spartirono il denaro, ed ebbe in tutto 625 lire.

— Avete avuto tutto quanto vi aspettava?

— No, perchè l'Ada mi disse che il Ferrari aveva L. 2500. (Il prevenuto dice questo con disprezzo).

— Era una notte piovosa?

— No.

— Nevicava?

— Nemmanco.

— Quando siete andati via dal pozzo?

— Alla mattina all'alba. Dissi lei, a mettere un uomo nel pozzo ed accopparlo non è cosa facile affare! (E l'imputato ride clamorosamente).

— Aveva un mantello la vittima?

— Sì, e lo prese Deposti.

— E la sprenga di ferro con cui fu ucciso il Ferrari dov'è stata portata?

— Non so. L'aveva in mano il Martinengo.

— Le mantellina fu trovata nel bosco Salsa, dove pure fu rinvenuto un paio di pantaloni. Chi ve li portò?

— I miei compagni. Essi per ritornare a Chivasso non avevano bisogno di passare però in quel bosco. I pantaloni mi sembrano quelli di Deposti. Lungo il giorno non aveva quei pantaloni.

— Eh già, i pantaloni si possono cambiare come la verità.

— Dopo il delitto siete andato a casa di mio cugino Ferro e gli feci vedere i soldi, dicendogli che li avevo rubati.

— E perchè siete andato da vostro cugino?

— Per *motefe* una visita. Dopo mi son fatto condurre a Cavana sul carro di certo Elia. Desinai e poi mi recai a Chivasso, dove dal postribolo mi presi per compagna l'Ada Carolina Colombo, pagando venti lire al proprietario.

Poichè il Fissore attenzionesciente ed insolentemente risponde agli avvocati degli altri imputati, l'avvocato Nasi ne fa notare il contegno al presidente.

Avv. *Peddigio*: « Lo lasci dire, tanto le giurerà sono all'ergastolo. »

Imputato: « La prego, signor avvocato! Lei non è il mio giudice competente. »

E prosegue:

— Da Chivasso mi recai colla Colomb

— Non è vero.
— Ma deve aver ricevuto questa lettera dal Dupuoli?
— Nelle carceri di Nizza.
— Non è possibile. E dove fini questa lettera?
— Le stracciai coll'ragione cellulare tra Ventimiglia e Savona. La lettera porta la firma *Solon*.
— Come va che la carrozza saputo che un giornale cittadino aveva pubblicato le confessioni del Martinengo?
— Lo seppi dalla mia gente, che me lo scrisse.
— Ma ciò non è possibile. Prima del fatto non avete conosciuto il Martinengo non vi colmpatisce?
— No, mai. Venne sul luogo del convegno con il *Solon*, per poi venire al *Brick*.
— Quanti colpi hanno sparo al Ferrari?
— Io vidi solo il Dupuoli dare l'estremo colpo di chiave di ferro.
— Del fazzoletto di lana col quale il Martinengo, secondo voi, avrebbe tersi le macchie di sangue rosa ne avete fatto?
— La gettammo via.
— *Solon* non vi scrisse altre lettere?
— Sì, un'altra in carcere a Nizza.
— E cosa diceva quella lettera?
— Mi salutava e mi diceva di star di buon animo, chè non c'erano prove contro di me.
— Che ne avete fatto?
— Ho stracciato anche questa! Che parente!
— Non vi siete recato con un orologio in Francia? — gli domandò un avvocato. — Dove l'avete preso?
— L'imputato, scattando — Io non ho da rendere conto a voi di questo! *(Si ride)*
— Il rappello si trovò sotto una tavola, e non nella stanza ove avvenne il delitto. Chi le portò?
— Dobbiamo averle inavvertitamente portate là col fango.
— Com'era il lume che rischiarava la scena?
— Era una cipolla di metallo, sorretta da due fili di ferro; ne tiene di stalla, insomma.

La lunga deposizione di questo imputato impressiona profondamente, e talvolta solleva tempeste di disapprovazione. Il suo cinismo, pieno di sarcasmo e di beffardi sorrisi, la sua astuzia grande nello schivare le risposte che lo mettono in impaccio, la sua intelligenza pronta e sicura nell'afferrare la portata delle domande che gli sono rivolte fanno di lui uno dei più singolari tipi di delinquente.

Ha insulti facili e violenti e frasi di scherno verso gli avvocati che difendono i suoi colleghi di sventura, e, pieno di vanità, si volge sovente al pubblico.

Si leggono tutti gli infiniti interrogatori precedenti dell'imputato, nei quali fa mille racconti l'uno diverso dall'altro, dimostrando una feroce fantasia e una non indifferente conoscenza delle menzogne della sua parola.

Per migliore intelligenza dei lettori e perchè ben si comprenda l'importanza di alcune domande, riportiamo una delle ipotesi affacciate sulle vicende del delitto, ipotesi suffragata dal fatto che le stille di sangue al Lu marso furono trovate fresche ancora presso il pozzo, mentre il Ferreri vi sarebbe stato trascinato nella notte del 21 febbraio.

Si suppone che il Fissore Giuseppe *de suo* abbia veciso il Ferreri, che altrimenti dalla presenza di parenti sarebbe stato impossibile trasportare il cadavere sin poi rimasto chiuso nella casa. Nella notte del 22 febbraio il fratello Giovanni avrebbe poi portato nel pozzo la salma del trucidato. Ecco il perchè della domanda se la famiglia del Fissore si trovasse il 22 a San Raffaele, ne pozzo, o no.

Ma le accuse del Fissore sulla complicità degli altri coimputati e le confessioni di Martinengo convergono per ora ogni piano di questa ipotesi. Rendiconto la Difesa degli altri prevenuti tenta ricondurre la causa su questo terreno. Notiamo anche che il Fissore proclama innocente il proprio fratello. Comprendesi così facilmente l'interesse del dibattimento.

Giuseppe Fissore comparirà oggi al suo paterno, nev. Guaita, una cinera di capelli perchè la rimetta alla propria madre.

Procuratore della Parte civile è l'avv. Mallard.
Cini.

SPORT

La IV Gara internazionale di tiro a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,20:

Anche oggi il cattivo tempo ha turbato la gara di tiro. Un violento acquazzone si è scatenato verso le ore 14, ed ha reso impossibile il proseguimento delle gare. Alle ore 16 il tiro fu ripreso. Parteciparono al tiro collettivo le Società delle provincie di Bari, Cremona e Firenze.

A tutt'oggi si sono presentate alla IV Gara 365 rappresentanze civili, con 2586 tiratori, e le rappresentanze militari di 69 reggimenti, con 998 tiratori.

La prima rappresentanza militare che attacca il tiro stamane fu quella dell'85.o fanteria di stanza a Novara, la quale fece ottimi punti.

Major Taylor battuto a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 12,15:

Major Taylor vi è presentato per la seconda volta in corsa sul nostro Velodromo, e venne battuto nella batteria. Gli avversari finalmente si accordarono per passeggiarlo, e la distanziarono scappando subito dopo la partenza.

Nella gara finale giunsero: Le Arend; Le Ferrari; 3.o Rutt.

Domani Arend e Major Taylor si misureranno in un *match*, sulla pista di Anover.

CANOTTAGGIO.

Il match Parigi-Lione.

Lunedì si è disputato a Parigi il forte *match* a otto vogatori fra la Società nautica della *Basse-Seine* e la Federazione Lyonese.

Vinse il primo equipaggio per 4 lunghezze, coprendo i 4000 metri in 24'.01".

L'Esposizione internazionale dell'automobile e del cicle.

Sarà inaugurata solennemente alle ore 10 di sabato, 31 corrente, con intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente onorario dell'Esposizione Internazionale di Arte decorativa moderna. Stante l'avvenuta proroga dell'inaugurazione, le feste automobilistiche vennero ricordinate come in appresso:

2 giugno, ore 10: *Cavalli* automobilistico nell'interno dell'Esposizione (parco del Valentino) — 15, ore 15: Gara di retrocarria — 22, ore 15: Corsa di motocicletta — 23, ore 9: Gara di gran salita (Sassi-Superga) per veicoli automobili d'ogni genere — 24, ore 15: Gara di eleganza e corso dei fiori con sorprese; ore 21: Riunione ciclo-automobilistica e distribuzione dei premi.

Unione podistica italiana.

Un'importante riunione di gare podistiche studentesche è indetta per domenica, 25 corrente, alle ore 7,30, sulla pista del Veloce-Club (corso Dante).

Le iscrizioni si ricevono fino al 24 corrente presso la sede dell'Unione P. I., corso Francia, 16.

LA 1ª ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

La entrata del giorno 21 maggio.

Entrate a pagamento N. 3149; azionisti 1218; espositori 2040. Totale N. 6881.

La giornata d'oggi.

Ore 15 — Inaugurazione ed apertura dell'Esposizione di vini, olii e mostarde alimentari nel recinto dell'Esposizione. Interverrà S. A. R. il Duca d'Aosta.

Dalle 15 alle 18 — Festa di *Pasqua di Rose*, per beneficenza, alla Società Canottieri *Eridania*.

***

La Banda civica di Torino, concessa dal Municipio, darà concerto nel parco dell'Esposizione, dalle ore 16,30 alle 18,30, oggi, giovedì, e nei giorni di martedì 27 e giovedì 29 maggio.

***

Apronsi oggi, giovedì, ufficialmente, alle ore 15, l'Esposizione di vini, olii e conserve alimentari, con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta e delle Autorità. I signori giornalisti sono pregati ad intervenirvi, bastando la semplice presentazione della tessera stampa rilasciata dall'Ufficio stampa dell'Esposizione.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Questa sera, giovedì, con la penultima di *Andrea Chénier* avrà luogo la serata del tenore Pagano. Dopo il secondo atto il sentanio canterà il grande arioso nell'opera: *I Pagliacci*.

La prima di «Alessandra» al Dal Verme di Milano. — Ci telefonano da Milano, 22, ore 0,30:

Iersera al Dal Verme si è rappresentata l'opera in due atti, *Alessandra*, del nuovo maestro Pacini. Ebbe un successo di stima. Ci furono alcune chiamate, ma non senza contrasti, e dei bis. La musica parve ricca di cobi di note opere moderne.

Stasera *Alessandra* si replicherà.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1230.

I gasisti ed il lodo arbitrale.

Il segretario della Federazione fra gli addetti al gas ci comunica che a mezzo del consigliere comunale avv. Cagno furono presentati al sindaco gli elenchi degli operai effettivi rimastemi in servizio dopo il lodo arbitrale, pregandolo di invitare le Società del gas a voler fare altrettanto. Secondo i detti elenchi, gli operai rimastemi sono: 76 per l'Italiana (al 31 aprile) e 63 per la Consumatori (al 15 aprile). Gli operai effettivi dell'Italiana non rammentano sono 78, non tenendo calcolo degli addetti ai lavori esterni, come da lodo, e della Consumatori 162. Ora i non rammentati vi sono operai che contano dai 20 ai 30 anni di servizio.

La Lega dei gasisti ha perciò deciso di ricorrere al I Collegio dei probiviri per «ottenere giustizia riparativa dei danni morali e materiali avuti per causa delle Società del gas, col non aver rispettato *gli articoli regolarmente giurati*».

Arrivi e partenze. — Giunse ieri, di ritorno da Roma, il prefetto nostro concittadino Guicciardi. Arrivò da Santhià l'on. Pozzo, che proseguì per Roma.

Regalo mal che male accompagnato. — Di questo antico proverbio si ricordò per molto tempo un negoziante di Napoli, al quale è capitata inaspettatamente la sgradita avventura che narriamo.

Ieri sera, verso le ore 23, mentre si aggirava solletto per le vie della città, fece conoscenza con due «daringelle» vagabonde in cerca di compagnia. Dopo aver vagato alquanto, si ritirarono tutti tre in una camera d'albergo, ove rimasero insieme qualche ora. Quando ebbe saziato le sue compagne, si accorse che le birbone li avevano derubato del portafogli, contenente L. 1100!

Il povero gaudente corse subito a denunziare il fatto alla Questura, ma finora non fu ancora trovati nè le «daringelle» e tanto meno il portafogli!

L'accidente di un cane sospetto di idrofobia. — Ieri certo Bosso Giacomo, d'anni 63, abitante in strada di Rivoli, 18, chiuse in una camera della sua abitazione un grosso cane di razza *bulldogo* perchè sospetto di idrofobia. Un salvapiatore tentò di prenderla, ma non si riuscì, essendosi spezzati ben due forticimi lacci. Sul posto si recarono alcune guardie municipali; una di esse, armatasi di un tridente, entrò nella camera e con non pochi stenti e pericoli riuscì ad isolare il pericoloso animale e tenerlo fermo, dando campo ai suoi colleghi di ucciderlo.

La caduta di un soldato. — Ieri mattina, mentre una batteria del 17.o artiglieria passava sul greto della Stura, a valle del ponte della strada ferrata di Milano, il soldato Venia Antonio, il quale stava seduto sull'avantreno di un carro, cadde a terra in causa di un improvviso soblalzo, e una ruota del pesante veicolo gli passò sulla gamba destra, producendogli una frattura complicata della tibia. Portato dal commilitone il ferito fu fatto trasportare nella più vicina caserma delle guardie municipali, ove ricevette le prime cure; poscia, accompagnato da un sergente e da un agente, fu trasportato all'Ospedale militare.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 25.o reggimento fanteria darà concerto oggi, 22, dalle ore 17 alle 19, nel recinto dell'Ripopinione, col seguente programma:

1. Marcia militare, *Gramm*; Mantinelli — 2. Potpourri *Mignon*, Thomas — 3. *Cara dei Berrese*, Schubeck — 4. Reminiscenze *Rigoletto*, Verdi — 5. Danza e coro *Litonai*, Ponchielli.

STATO CIVILE DI TORINO.

21 maggio 1903.

NASCITE 17: maschi 10, femmine 7.

MORTI: Bosco Giuseppe, d'anni 50, di Grizzano, negoziante, piazza Solferino, 11.

Segno Gaudenzio, id. 92, di Novara, pensionato privato, corso Regina Margherita, 66.

Vandero Cesare, id. 83, di Alba, capitano a riposo, via Porta Palatina, 12.

Valle Maddalena n. Minelli, id. 63, di Torino, negoziante, via Venti Settembre, 18.

Burdin Felice, id. 24, di Torino, orticultore, via dei Fiori, 50.

Calandra Luigia, id. 18, di Torino, sarta, via Porta Palatina, 8.

Quarsata Giov. (ved.) n. Solta, id. 77, di Belmasco, contadina, Mirafiori, 222.

Drovetti Giuseppe, id. 24, di Ceres, calzolaio.

Tortarolo Francesco, id. 50, di Altare, vetraio.

Perona Lucia (v.) n. Rolfi, id. 58, di Cuneo.

Musso Paolo, id. 53, di Rivara, contadino.

Rosso Giuseppe, id. 60, di Bozzoli, cuoco.

Fissore Pietro, id. 43, di Torino, bracciante.

Dopoli Ern. Giacomo, id. 31, di Pieve Delmona.

Fenaetti Giovanni, id. 40, di Torino, operaio.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Il soggiorno di Loubet in Russia.

Scambio di regali.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 7,5:

Dopo la rivista il ministro della Corte offerse un pranzo ai giornalisti. Lacanza espresse i ringraziamenti della stampa francese per l'accoglienza ricevuta.

Lo tsar ha offerto ai componenti il seguito del presidente ricchi doni d'orificeria mescolata con pietre preziose. A Delcassé inviò uno splendido cofanetto d'argento massiccio ornato di grosse perle o rubini e smeraldi. I regali di Loubet alla Corte di Russia furono portati nel pomeriggio dal colonnello Lamy. Essi consistono in oggetti di sèvres, orificerie, quadri, ecc.

Le bambine dell'imperatrice ricevettero i più ingegnosi giocattoli dell'industria parigina. La grande semplicità e la franchezza di Loubet lo rendono molto simpatico alla Corte di Russia.

Il Municipio di Pietroburgo ha dato una festa ai marinai francesi nella Casa del popolo dell'imperatore Nicola II. I marinai francesi giunsero a braccetto dei cacciatori russi e furono acclamatissimi. La Musica suonò la *Marsigliese* e l'*Inno russo*.

Dopo aver assistito alla rappresentazione della celebre opera: *La vita per la tsar*, i marinai passarono nell'immensa sala, ove si tenne un banchetto, durante il quale ha regnato una grande allegria. Alla fine i convitati chiesero l'Inno nazionale dei due paesi. I marinai francesi all'uscita furono festeggiatissimi, acclamati ed abbracciati dai camerati e dalla popolazione.

Al pranzo intimo di iersera a palazzo assistevano il principe ereditario, la granduchessa Sergio, i segretari generali della Presidenza e della Casa militare e civile del presidente della Repubblica. Alla fine del pranzo i sovrani, il principe ereditario e la granduchessa Sergio ebbero una lunga conversazione con Loubet, che è rientrato al suo palazzo alle ore 10.

Stamattina alle 8,30 Loubet si recherà qui da Tsarkoiscelo e vi passerà la giornata.

I commenti dei giornali.

Si prepara una sorpresa?

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 11,5:

Qualche giornale del mattino commenta il viaggio di Loubet in Russia ed i brindisi scambiati fra lo tsar e Loubet.

Il *Petit Parisien* dice che l'alleanza franco-russa è divenuta un elemento costante della politica internazionale del mondo intero.

La *Lanterne* dice che l'alleanza continua, nulla si può dire d'altro. Siamo sempre nella stessa incertezza sui vantaggi e sugli oneri.

Il *Figaro* dice che i brindisi di Kramoie-selo avranno una profonda eco nel mondo intero, perchè l'alleanza ha provato di essere fedele allo suo origini, ai suoi principii ed alle sue intenzioni. Gli eserciti francese e russo sono il più saldo sostegno dell'alleanza che sarebbe terribile nella guerra, se impiegasse la forza enorme destinata a mantenere la pace.

Il *Journal* si esprime nello stesso senso dicendo che lo tsar e Loubet vollero rilevare il carattere pacifico dell'alleanza.

Il corrispondente del *Gaulois* da Pietroburgo dice che si parla apertamente di una grande sorpresa riservata nei brindisi che si scambieranno venerdì a bordo del *Montcalm*. Non sarebbe impossibile infatti che si facessero allusioni, per esempio, alla questione del Transvaal. Si afferma che lo tsar rimetterà a Loubet cartonella franchi per la vittime della Martinica.

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,10:

Il *Daily Telegraph* dice che la duplice ha preso il posto della Triplice nell'equilibrio europeo. Le dichiarazioni dello tsar e di Loubet ne dimostrano il carattere pacifico.

Nuovi cataclismi alle Piccole Antille

Una pioggia di cenere e di cenere — Nuove eruzioni — Scene di spavento a Fort de France — Il terrore in Francia — Una roccia in fuoco.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 10.

Il governatore della Martinica telegrafa, di essere ritornato ieri sera da una ricognizione nel nord dell'isola. Le scorie di Saint-Pierre, che erano ancora in piedi dopo la catastrofe del 9 maggio, furono demolite dalla [illegible] prodotta dall'eruzione del 20. Il borgo di Carbet fu invaso da una valanga di fango caldo. Gli abitanti di Morne Rouge evacuarono completamente, recandosi a Fort-de-France, in seguito ad una pioggia di pietre e di materie solforose. La popolazione di Carbet fu condotta parimenti a Fort-de-France.

I vapori *Salvador*, *Porcia* ed *Helga* trasportarono un migliaio di persone alla Guadalupa ed a Santa Lucia. Trentila persone abbandonarono Fort-de-France, rifugiandosi nei Caraibi del sud. Il governatore termina dicendo che la popolazione è sotto scorta è rimasta tranquilla.

Intanto telegrafano da Fort-de-France che la nuova eruzione di ieri fu di una violenza estrema. Il vulcano lanciava una gigantesca colonna di materie solforose sulle rovine di Saint-Pierre e dintorni, ed una grandinata di pietre roventi. La nube vulcanica è giunta fino a Fort-de-France. Si sarebbe detto che il cielo era una grande ocrano di materie in fusione sospeso nell'aria. Lo spettacolo era sublimemente spaventoso. Il panico invase la popolazione in modo terrificante. Uomini e donne si slanciarono nelle vie, piangendo o pregando, mentre la nube fluttuava sopra le loro teste si sciogliava in una pioggia di pietre e di cenere.

Il *Potomac* si recò a Saint-Pierre, e constatò che la città era stata bombardata da enormi masse lanciate dal vulcano. Le case ed i villaggi più al sud furono distrutti dalla grandinata di pietre.

Il *Potomac* prese 180 rifugiati e li condusse a Fort-de-France. Il salvataggio fu difficile e pericoloso. Il monte Pelée è sempre minacciore.

Da Kingstown mandano questi altri particolari: Sabato sera e domenica vi fu una forte eruzione della Soufrière. Tutti i paesi circonvicini avvertirono delle scosse; qualcuna fu intensa a Kingstown. Colonne di fumo uscivano dal cratere. L'atmosfera era calda; verso le 20 nubi luminose si innalzarono ad una immensa altezza verso il nord, e si spinsero ancor più al nord. L'eruzione e i rombi del vulcano durarono due ore; la cenere cadde dalle 22 alla mezzanotte. Gli abitanti, terrificati, fuggirono nella campagna. Molti si rifugiarono a Kingstown. Tutto il paese intorno a Soufrière sembra un deserto; una fitta nube di fumo copre l'intera isola. Tutti gli affari sono sospesi. Orrenda miseria terrore. All'ultimo momento si annunzia che il cratere situato a sole sei miglia da Kingstown dà nuovi segni di attività.

Il corrispondente da Antua al *Petit Journal* telegrafa che si comincia a provare inquietudine per un vulcano, considerato spento, situato presso Saint-Pierre da Verdmes, fra Conches, Les Salins ed il Cravaut. Dei sordi rombi, accompagnati da un tremollo del suolo, si sono fatti sentire. Negli ultimi giorni dell'ultima settimana, nella notte da domenica a lunedì, si odirono lenti anormali che gettarono il panico negli abitanti.

***

Ci telegrafano da New York, 22, ore 6,50:

Il capitano del vapore Talisman, giunto da Barbados, dice che, passando dinanzi alla roccia del Diamante, alta 800 piedi e situata a parecchie miglia dall'estremità sud-ovest della Martinica, il 13 maggio intese a parecchie riprese dei rumori. Si avvicinò e trovò la località in fuoco. Della sommità della roccia usciva del fumo, ma gli fu impossibile determinarne la natura.

Secondo un telegramma da Santa Augustine, ieri sera si avvertirono delle scosse di terremoto quasi continue.

La rivista militare in onore dello scià.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10:

Nonostante il tempo incerto, una grande folla si è riversata ai Prati di Castello per assistere alla rivista in onore dello scià.

Alle 8,30 parte dal Quirinale il corteo del Re. Il Conte di Torino, con una piccola scorta di carabinieri, è in alta tenuta; il Re, in borsa tenuta, si reca direttamente al casermone dei carabinieri, dove si mette l'elmo e monta a cavallo assieme al Conte di Torino.

Dopo dieci minuti, preceduto dal battistrada e da uno squadrone di corazzieri, esce il corteo della Regina, colla quale è lo scià, che le siede a sinistra. Davanti siedono il gran visir e il ministro di Persia.

La Regina indossa una vaporosa toletta di *foulard* marrone chiarissimo, guernito di merletti bianchi; il cappellino è bianco. Lo scià porta sulla testa il *fez* di astrakan bianco con un alto pennacchio costellato di meravigliosi brillanti.

La Regina e lo scià vanno direttamente ai Prati, ove, presso la caserma, il Re ed il Conte di Torino muovono loro incontro al trotto.

La rivista comincia subito.

Il processo Musolino rinviato.

Ci telegrafano da Lucca, 22, ore 11:

La Corte entra alle ore 10,20.

Il *presidente* dice che il giurato Grotoli Alessandro non può venire, perchè ammalato di tonsilite.

Musolino: «Ma se vi sono dei giurati supplenti; fate scegliere!»

Presidente: «Silenzio! Rinvio la prosecuzione del dibattimento a martedì.»

La Corte si ritira, e Musolino, brontolando, viene tratto via dalla pubblica forza.

La festa madrilena.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 8,30:

Ieri vi fu una grande corrida di tori nella Plaza, creata e decorata di bandiere. Nella loggia reali si trovavano la Corte ed i principi esteri; si notavano anche parecchi ambasciatori. Si uccisero sette tori. Il re fu acclamatissimo.

La ritirata alle 5 accolse il ieri sera è perfettamente riuscita. Una folla enorme si trovava sul percorso. La famiglia reale ed i principi esteri assistettero dal balcone del palazzo alla sfilata delle truppe.

Il re fece visita di congedo ai principi esteri, che lasceranno Madrid domani.

Le riunioni nel Sud-Africa per la pace.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,5:

Telegrafano da Pretoria che i sei delegati boeri, scelti nella Conferenza di Vereeniging, i membri dei due Governi, Delarey e Dewet, e otto segretari sono giunti qui domenica sera ed alloggiano in una casa accanto alla residenza di Kitchener; Milner è giunto ieri.

I giornali inglesi considerano di buon augurio il viaggio di Milner a Pretoria.

La crisi ministeriale francese.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10,45:

L'Echo de Paris dice che Bourgeois sarebbe designato a formare il nuovo Gabinetto, ma che questa combinazione incontrerebbe una seria opposizione. L'impressione dominante sarebbe che un Ministero di larga concentrazione repubblicana è il solo possibile nel momento attuale.

Il Radical dichiara che il gruppo radicale ed i radicali-socialisti, essendo i più numerosi, devono esigere il posto del Governo.

La Libre Parole afferma che Loubet arrebbe fatto sapere di insistere Delcassé di continuare nel nuovo Gabinetto. Si dice che debbano entrare nel nuovo Gabinetto: Combes, Dournet, Doumergue, Chaumié, Crappi, Trouillot e Barrien.

Alla ricerca degli Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

La Polizia crede che la famiglia Humbert sia partita da Liverpool per Buenos Aires. Furono prese misure per arrestarli al momento dello sbarco.

Il *Figaro* invece ha da Liverpool che si conferma che gli Humbert erano a Liverpool domenica, e la Polizia li crede ancora in quella città. Essa ha distribuito a tutti i *detectives* una copia del mandato d'arresto, con la promessa di una somma di 25,000 franchi a chi li arresterà. Ma si crede che, se saranno arrestati, difficilmente il giudice accorderà l'estradizione per i soli fatti menzionati nel mandato d'arresto.

La Libre Parole dice che il giudice incaricato dell'affare Humbert ha ricevuto lettere che lo minacciano di morte.

Alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 8,15:

Ieri, alla Camera dei deputati, discutendosi il bilancio di giustizia, Ellenbogen, socialista, accusò il Governo di avere influito sulle Autorità giudiziarie a favore del borgomastro Lovier, imputato, d'aver commesso una grossa frode a danno del Comune. L'oratore aggiunse che il borgomastro potè sfuggire all'incriminazione fattagli avendo accusato di irredentismo il partito dell'opposizione del Consiglio comunale di Lerico, e godendo egli della protezione di alti funzionari, nonchè di quella del ministro Wittek.

Questi risposde respingendo energicamente le accuse fatte al Governo. Assicura che il borgomastro Lovier mai scorbitò dalle sue attribuzioni. Soggiunse che è convinto che la sua carriera di funzionario dello Stato gli procurò in trent'anni una stima tale che simili insinuazioni non possono toccarlo. *(Vivi applausi)*

Un discorso di Guglielmo II agli alsaziani-lorenesi.

La *Nazione* ci comunica da **Cuvcellen**, 21:

Una delegazione della Landes Ausschuss (Alsazia-Lorena) presentò all'imperatore i ringraziamenti del paese per l'abolizione della dittatura da lui decretata. L'imperatore rispose che desiderava da lungo tempo accordare quell'abolizione alla popolazione dell'Alsazia-Lorena. Se non lo fece fu dai primi anni del suo regno fu per due ragioni. Egli doveva conquistarsi l'amore e la fedeltà dei suoi sudditi e guadagnarsi la fiducia dei principi confederati. E Quindi quando ottenne il potere — soggiunse l'imperatore — fui, senza indugio, da parte dell'estero oggetto di grande diffidenza, perchè si diceva che volessi correre dietro agli allori e alla vittoria. Di fronte a tale situazione con mio dovere provare all'estero che il nuovo imperatore tedesco e l'Impero erano decisi a difendere tutta la loro forza al mantenimento della pace. Il popolo tedesco sa ora quale carattere io sia deciso a seguire nella sua grandezza. I suoi principi sono con me decisi e fedeli consiglieri. Gli stranieri sono ora lontani dal vedere in noi una minaccia; si sono anzi abituati a considerarci come incrollabili difensori della pace.

«Oggi che l'Impero è consolidato nell'interno e ha conquistato dappertutto la stima degli stranieri, compresi che è venuto il momento di dare alla popolazione dell'Alsazia-Lorena una prova della mia benevolenza e della mia fiducia.»

L'imperatore terminò esprimendo i suoi più sinceri ringraziamenti all'Alsazia e alla Lorena per la lealtà della loro condotta, su cui fa assegnamento.

Sul telegramma di Loubet a Roosewelt.

Washington, 22 *(Stefani)*. — Il telegramma di Loubet a Roosevelt relativamente a Cuba ha prodotto la miglior impressione.

REATI E PENE

L'uomo nel pozzo.

La truce tragedia di Casalborgone.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antim. del 22 maggio.

Molto pubblico e vivissima curiosità. Mentre gli imputati vengono allontanati dalla gabbia, per lasciarvi il solo Giuseppe Fissore, cui si muoveranno ancora alcune domande, i Dupuoli sferra un pugno al cestello di lui, dicendogli sommessamente e ribiecamente: *Vigliacco!*

Si leggono ancora gli ultimi interrogatori del Fissore, pieni di contraddizioni, ed alcune son letteralmente che fisicano tutte colla frase meditissima: «Dio lo dia del bene a lei ed alla sua famiglia».

In un interrogatorio si dichiara vecchio inquilino delle carceri, e se ne vanta.

— Avevate due orologi prima di partire per la Francia; che ne avete fatto?

— Uno lo vendetti ad un bergamasco, mio compagno di traduzione, a Nizza; l'altro lo lasciai nella camera di casa.

— E che orologio era?

— Ah! non ero quello del Ferreri....

— Com'era l'orologio del Ferreri?

— Aveva due calotte; era un orologio a sapone.

L'imputato, sentendo che il cerchio gli scotta sotto i piedi, fa la scimmiotto e finge di non capire. Si vede che fa un pronto lavorio mentale per evitare qualche frase compromettente.

— Perchè avete lasciato un orologio nella finestra di casa?

— L'ho dimenticato.

— Non sapete descrivere meglio l'orologio del Ferreri?

— Aveva due calotte.

Si noti che il Fissore affermò che l'orologio della vittima fu subito preso dal Martinengo.

In un altro interrogatorio l'imputato si augura di avere un Giurì eccellente, come nella prima causa.

— Perchè dovreste temere l'orologio a Nizza, se avevate cento franchi quando siete partito?

— Sposi molto perchè viaggiai in prima classe.

Poichè il pubblico scoppia in una risata, l'imputato si accorge di averla detta grossa, e cerca di rimediarvi balbettando e facendo il minchione.

Quindi afferma che il *Solon* confessò di avere già depredato un altro individuo, allontanato, come il Ferreri, dalla casa di tolleranza di Chiavasso, una gruietta che ne la aiuta di pecora. Si impappina e si contraddice nelle dichiarazioni di riconoscimento dei particolari di Dupuoli (*Solon*).

Nelli interrogatori inviato a voler che gli si mettano a confronto Dupuoli e la Colombo, che ancora ancora, che li sapri condurre a confessare.

— Se io fossi giudice, — conclude, — li avrei già messi al posto. Mi rimetto alla giustizia umana e divina, io non sono che un complice. Voglio morire e scrivere la mia vita. Io sono un orso. E' inutile che gli altri si protestino galantuomini. I galantuomini in la camera, ne mai son fatti così! Illustrissimo signor giudice, *Dio le dia del bene a lei ed alla sua famiglia!*

Si rammenta la pietra che fu legata ai piedi della vittima.

— E' proprio quella; l'ha portata in quella pietra — esclama l'imputato con un sorriso cinico.

INTERROGATORIO DEL MARTINENGO.

Introdotto il Giuseppe Martinengo, il Fissore viene allontanato, per lasciandolo restare nel gabbione. Il nuovo imputato trema. Il momento è emozionante.

— L'avevate quando fu commesso il delitto?

— Sì, ero nel cestello.

— Ed il Fissore dov'era?

— Era nella stanza. Il *Solon* ha gettato per terra il Ferreri, poi gli ha dato una mazzata. Io ho aiutato a trasportare il cadavere. Tutti e tre, anche il Fissore, portavamo il cadavere. Io legai la pietra ai piedi della vittima nel cestello.

— Era di ferro o di legno la mazza?

— Non so precisare.

— Quando hanno date la mazzata c'era Fissore?

— Sì, c'eravamo tutti e tre.

— Come vi siete accertati ch'era morto il Ferreri?

— L'abbiamo *riscontrato* (notomia).

— Come avete gettato il morto nel pozzo?

— Con una corda l'abbiamo sceso piano piano; non ho motivo che abbia fatto un tonfo.

— C'era acqua nel pozzo?

— No.

Il Fissore dice invece che il morto cadde nell'acqua.

— Era una notte oscura?

— Sì; stavamo il lume per chiarire il cammino. Non c'era persona nei dintorni.

Il prof. *Tirelli* a questo punto consiglia di sospendere l'interrogatorio del Martinengo, perchè, secondo è affetto da paralisi progressiva, dopo dieci minuti di interrogatorio è completamente esaurito. Infatti ad alcune domande ora risponde sconnessamente, sempre da un tremore fortissimo.

Egli non può venire interrogato che alla mattina.

Durante la breve escursione Fissore guata il compagno di gabbia lateralmente, quasi ferocemente. E' un momento di trepidazione in tutto l'uditorio. Quando però Martinenga, dopo una breve titubanza, incomincia la confessione, allora l'abbandona dello sguardo, sorridendo d'un vivo largo di trionfatore. Qui è tutta la causa! Martinengo è stato suggestionato!

Il dott. Pierucci vuole che, per l'interesse della causa e della giustizia, il Fissore sia completamente allontanato dall'aula.

Il *presidente*: «La procedura non lo permette.»

Il prof. *Lombroso* chiede che si esegua un perito mercologo per stabilire la temperatura del posto ove avvenne la scoperta del cadavere e la temperatura delle giornate che seguirono alla notte del delitto, poichè è veramente strano, se il racconto degli imputati corrisponde vero, che il cadavere si sia potuto conservare per tanto tempo nel pozzo senza putrefare e senza che le carte che avevo indosso si scientissero l'opera deleteria dell'acqua e che le macchie del sangue si siano potute mantenere fresche e vivide per così gran lasso di tempo.

Il *presidente* promette che provvederà a riguardo. L'udienza alle 14.
Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 730.21 ore 15: 727.5 ore 21: 728.0.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno p. coperti ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto p. sereno.

Acqua caduta millimetri 0.3.

Temperatura estrema al nord (a gradi centesimali):

Minima + 7.0 Massima — 15.3

(Fuori Castello - Valle sinole al Nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 21: + 16.8

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 6.1

22 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 32; tramonta alle ore 19, minuti 26.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,40:

La temperatura ha segnato oggi in Roma un minimo di gradi 7,5, e un massimo di 19,2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 22 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 104 746.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	101 90	102 — — —
Svizzera	101 05	101 75 — — — —
Germania	125 42 1/2	125 52 1/2 — — — —
Londra	25 69	25 71 — — — —

Rendita 5 0/0 per c. 104 25, 104 30.
Rendita 4 0/0 per c. 104 85, 104 30, 104 35.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		B. Comm.	679 50 680 —
B. d'Italia	910 — 911 —	Cred. It.	690 50 — —
Ferr. Mer.	457 50 — —	B. Sconto	180 50 181 —
Ferr. Med.	457 50 — —		

Cronaca della Borsa. — 22 maggio. — Le buone notizie relative alla pace al Transvaal, che ieri rallegravano la nostra riunione pomeridiana, stamane, senza aver mutata completamente la fisonomia, hanno dato una certa positiva (tranne la fermezza della quota sul Contadino inglese), spingevano la nostra Rendita a 104 80 e 104 85, e con essa trascinavano tutta la quota.

Si aggiungano anche coefficiente di risveglio le dichiarazioni del ministro del tesoro, fatte inoltre a Montecitorio, dalle quali la situazione nostra finanziaria appare migliore di quanto si temeva; e si comprende quindi nella serietà e durata di questo apparente movimento di ripresa, che si sconta del pericoloso torpore in cui eravamo caduti.

Stazionario il cambio a 101 95.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 21 maggio 1903 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	103 95	104 —	103 90	103 95
» fine corr.	104 02	104 07	104 05	104 05
» 4 1/2 0/0	110 10	110 05	110 05	110 10
Az. Meridionali	695 50	694 —	695 —	694 —
» Mediterranee	455 10	455 —	456 —	455 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	513 —	— —
» Banca Italia	900 —	900 —	900 —	900 —
» R. Comm. It.	678 —	677 50	678 —	— —
» Credito Italiano	697 —	697 50	697 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	181 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Subalpina	431 —	431 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	325 —	324 —	— —	— —
» Eridania	— —	972 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	490 —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	2140 —	2150 —	— —	— —
» Cotir. Veneto	— —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (44)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

— Non sei un uomo, mi sei una fanciullina..... Suvvia, signorina, prendi il mio braccio e guardi di camminare un poco.....

Pietro sorrideva: era vero; senza la barba leggera che era cresciuta, il suo volto sarebbe sembrato femminile, per la sua delicatezza.

Un giorno, finalmente, fece qualche passo nella camera, appoggiandosi ai mobili; e di quello sforzo concepì una grande fierezza. Con tutto ciò il periodo di resurrezione fisica e morale fu lungo.

Quando maggio cominciò, permettendo d'aprir le finestre all'aria libera, la convalescenza progrediva più rapidamente. Ma il cavaliere serbava, dalla sua scossa profonda, una irritazione ancora morbosa di sensibilità..... al minimo urto, i suoi nervi tesi vibravano in una subitanea angoscia. Il suono d'un organino per istrada lo faceva piangere di commozione o lo gettava nei sogni.

Allora, abbassando il capo, rimaneva assorto in lunghe fantasticherie, col pensiero ritornato a scene il cui ricordo non era il miglior consigliere. E quei giorni egli ora più pallido e ripreso da un po' di febbre. Ma mai, neppur con una sola parola, egli non tradì i dolorosi segreti che credeva d'aver gelosamente custoditi.

— Lo confesserò, — aveva detto Valeria; — ma più tardi, quando si sarà completamente rimesso.

Quel momento atteso approssimavasi lentamente; giunse sollecito, il corpo si raddrizzò, le guance presero carne, lo sguardo ridivenne vivace, la giovinezza trionfava; Pietro camminava, non aveva più vertigini, e la sua voce usciva libera dal suo petto, senza soffocazioni, libera e sonora come nel passato.

I medici cessarono le loro visite e nella palazzina di Guibray ritornò la gioia. Il giovane cavaliere era risuscitato.

Una sera egli potè dunque sedersi in sala, pranzare a tavola; e quella sera il barone Gilberto fece saltare il tappo d'una bottiglia di champagne e brindò a suo figlio.

La baronessa alzò il bicchiere con entusiasmo, il cavaliere intinse le labbra nel suo e rispose, commosso, ai brindisi del padre. . . . . .

Rassicurato ora sulla salute di suo figlio, Gilberto di Guibray riprenderà il corso delle sue idee abituali, risiederà di nuovo nelle sue eterne ambizioni politiche.

Era giunto a cinquant'anni e più senza aver mai potuto dar soddisfazione ai suoi desiderii segreti. Da lungo tempo sognava la deputazione, ma il partito al quale appartenevasi per nascita non era guari popolare, e Parigi specialmente. E allorchè a Parigi la candidatura di Gilberto di Guibray non aveva neppure un'apparenza di ragione d'essere; disgraziatamente, in provincia, egli era straniero; non possedeva terre in nessun luogo..... Quando, dopo la morte del suo Giacomo, aveva visto il suo figlio ricomprare il castello degli avi, una novella speranza gli era nata; in a Guibray, il suo nome poteva ancora servirgli a qualche cosa, almeno egli lo credeva; ma la difficoltà del restauro, l'obolo dei contadini, il sapor da Pietro essere dato il passo nelle mani del Faulque, lo aveva scoraggiato, e allora egli aveva consigliato al figlio la vendita del dominio. Adesso l'epoca delle elezioni generali era prossima, e l'ambizione si scuoteva ripresa dalle sue velleità di dirigere un comune politico, o l'idea di andare al castello, di restaurarlo alla meglio, di darvi qualche festa, di guadagnare i contadini gli sorrideva.

Ma c'era ora a quel progetto un'altra grave difficoltà: Pietro dichiarava altamente di non voler più rimettere i piedi in quel villaggio maledetto..... Come fare senza di lui? Presentandosi solo, il barone lasciava scorgere subito le sue intenzioni; perchè quel proposito avrebbe potuto forzare, altro che quello d'accompagnare suo figlio per venire ad installarsi in quella rovina, dalla quale il freddo e la noia avevano scacciato il cavaliere?

E Gilberto lo voleva di protesto, perchè non intendeva sollecitare la sua elezione; voleva gliela offrissero; voleva non aver l'aria di cedere che alle pressanti istanze che non potevano mancare d'assalirlo — lo credeva — il giorno in cui fosse conosciuto e, per conseguenza, apprezzato.

Ruminava da solo i suoi progetti, il barone Gilberto, unicamente occupandosi anche alla baronessa Valeria, la quale, nel suo disinteresse delle cose pubbliche, avrebbe trovato mille argomenti contrari e molte obbiezioni. Contava conquistarla ad assecondare i suoi desiderii, ma appoggiandosi sull'interesse per Pietro.

— Ebbene, — le domandò un giorno, — l'ha egli aperto il suo cuore? E perfettamente ristabilito adesso, e si può interrogarlo con precauzione. Conto di ritornare a Guibray? Un soggiorno in campagna non potrebbe che giovare alla sua salute.

— Ti risponderò domani — disse la baronessa. — Non gli ho ancora nulla domandato, ma credo di poter parlare, ora, senza timore. E' abbastanza forte per sopportare un'emozione. E tu hai ragione; la campagna gli farebbe bene, ma con noi questa volta, non è vero?

— Certamente! Certamente! — approvò Gilberto.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 12 al 18 maggio.* — Frumento per quintale da L. 19 50 a 20 00 — Segala da 19 50 a 20 00 — Avena da 20 50 a 21 00 — Riso da 34 00 a 48 00 — Mais da 15 00 a 15 00 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli dall'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 28 50 a 30 50 — Id. marca B da 26 50 a 34 00 — Crusca da 12 00 a 14 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 43 00 a 50 00 — Id. 2ª qualità da 32 00 a 40 00 — Olio d'oliva per quintale 1ª qualità da 120 a 150 — Id. 2ª qualità da 130 a 150.

Legna forte per miriagrammo da L. 0 21 a 0 27 — Legna dolce da 0 21 a 0 27 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 26 a 1 00 — Id. 2ª qualità da 0 20 a 0 25 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno miliggano per miriagramma da L. 0 28 a 0 30 — Fieno ricetto da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 00 — Galline da 2 00 a 2 25 — Capponi da 2 00 a 2 50 — Tacchini da 7 00 a 7 50 — Anitre da 2 25 a 2 50 — Pascherin di mare per chilogramma 1ª qualità da 5 50 a 6 00 — Id. 2ª qualità da 2 00 a 2 75 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pesce cane d'acqua dolce 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Pesci minuti da 0 80 a 0 00.

Patate al miriagramma da L. 0 70 a 1 00 — Cipolle da 1 10 a 1 50 — Carote da 1 10 a 1 50 — Piselli da 2 50 a 3 00 — Cavoli da 2 00 a 2 25 — Cavolfiori da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 40 a 1 80 — Pomidoro da 0 75 a 0 90 — Rape da 0 00 a 0 00 — Asparagi da 4 75 a 5 50 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Fragole da 00 00 a 00 00.

Castagne fresche al mg. da 0 00 a 0 00 — Castagne bianche da 2 80 a 3 00 — Noci da 0 00 a 0 00 — Nocciuole da 0 00 a 0 00 — Mele da 2 00 a 10 00 — Pere da 7 00 a 0 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 0 00 a 0 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da L. 2 80 a 3 00 — Id. 2ª qualità da 2 40 a 2 60 — Id. 3ª qualità da 2 15 a 2 30 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 00 — Ciliegie da 0 00 a 0 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 00 a 0 00 — Pane forma ordinaria da 0 00 a 0 00 — Casalinga da 0 00 a 0 00 — Pane 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 00 a 1 10 — Vitelli da 1 10 a 2 10 — Manzi da 1 00 a 1 80 — Vacche da 1 00 a 1 60 — Maggie da 0 00 a 1 40 — Vacche da 0 70 a 0 90 — Maiali da 1 00 a 2 10 — Montoni da 1 00 a 1 00 — Agnelli da 1 10 a 1 40 — Capretti da 1 10 a 1 40 — Capre da 0 00 a 0 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta E. Vico, corrente in Torino, con negozio particolare in via Po, 2; giudice delegato l'avv. Casoli Vincenzo; curatore provvisorio l'avv. Garlanda Valerio; prima adunanza 30 corrente ore 14; verifica crediti 30 giugno, ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 15 giugno.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Nasuelli Clotilde Ferrero, sarta, residente in Torino, piazza Castello, 14; giudice delegato l'avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio l'avvocato Belli Giulio; prima adunanza 5 giugno p. v. ore 14; verifica crediti 25 giugno, ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 18 giugno.

— Nel fallimento di Zorra Giacomo la delegazione di sorveglianza riunì composta dei signori Prina Michele, Fiorio Luigi e Martinotti cav. Fedecino; a curatore definitivo venne confermato il curatore provvisorio signor rag. Giovanni Giovanni.

Dalla relazione del curatore risulta che le cause del fallimento vanno ricercate nella mancanza di capitale disponibile, nei ribassi tassi a cui ricorreva il fallito per procurarsi fondi, nelle perdite sui lavori e nella precaria salute della moglie.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

SOMATOSE
ALBUMINOIDI DELLA CARNE FACILMENTE SOLUBILI
RICOSTITUENTE *
Efficacissimo per le persone delicate, convalescenti, sofferenti di stomaco, nell'anemia delle donne in parto, figli e specialmente clorosi. Eccita l'appetito producendo un'abbondante secrezione di latte materno.

SCIROPPO-PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1835 — Guardarsi delle imitazioni e contraffazioni. 18 M

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
d'affittare o da vendere

CERCASI pel 15 giugno piccolo appartamento di 2 o 3 camere con cucina, ben mobigliato, preferibilmente su piazza o corso, e in casa nuova, non oltre 3.o piano. Entrata completamente libera. — Scrivere alla Gazzetta 34, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6572

Cercasi in montagna per signora sola, 50 metri, camera e pensione presso famiglia dabbene. — Scrivere signor Capo Ricordo, posta centrale, Torino. Ritiro tutto 30 maggio. c 6302

Affittansi eleganti ammezzati con vista in via Garibaldi, in comunicazione, mediante scala interna, con vasto magazzino in cortile, calorifero. Vari scaffali, mobili e impianto illuminazione elettrica, da rimettersi. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 5. c 6078

Da affittare pel Suo Michele 1902 **ampi locali** da lungo tempo destinati ad uso di grandissimo albergo, situati nella città di Biella, in posizione conveniente. — Per le condizioni: G. B. Feraudo, via S. Filippo, Biella. 6115

Da affittare o vendere fuori Barriera PALAZZINA composta di 8 camere, divisibile anche in 2 piccoli alloggi. Giardino cinto da muro, comodità tramvia e ferrovia. — Scrivere Casella N. 82, presso *Haasenstein & Vogler* Torino. c 6355

Via Po, n. 5 Alloggio di sei camere negli ammezzati da affittare per il Luglio prossimo. c 6355

LOCALE in via Lagrange, 21, al 3.o p.o, di 7 camere con due ingressi, per uso alloggio ed ufficio o laboratorio, gas, acqua potabile, luce elettrica, pel Luglio 1902. 5593

Tesoriera Alloggi signorili presso la tramvia. — Via Italiana, 9. c (6180)

ALASSIO In prossimità del mare affittansi due villini soliti o separati, con giardino. L'uno con 5 e l'altro con 7 locali. — Rivolgersi al proprietario della Villa Romana, in ALASSIO. c 6315

Sacra San Michele Bar. S. Ambrogio, Ru. Modane, alloggi mobiliati. — Rivolgersi Cittaravigliio, Torino, via Madama Cristina, 46. 6472

Elegante casa in *Pré St-Didier* (presso Courmayeur) da affittare per la prossima stagione, bipolo camere ammobiliate con tutto il necessario, compresa lingeria. — Posizione ottima. Passeggiate magnifiche. — Per informazioni rivolgersi via S. Quintino, 33, alla sig.a Ferrad. 6134

Causa partenza vendesi urgentemente graziosa **VILLINO** in *Pino Torinese*, composto di 8 camere ammobigliate, con giardino, acqua propria abbondante, strada carrozzabile, abitabile anche d'inverno, esistevi tutto lo occorrente. Prezzo d'occasione. — Rivolg. portinaio corso S. Martino, 2. c 6096

Corrispondenze private
Centesimi 15 per parola minimum L. 1,50

Pistotto. Legga corrispondenza mariedì, numero errato. 6454 R

Po. Affretto desiato momento lasciando tenerezze. — Scrivero qui occorrendo: guardaci sempre. Tanti. c 6453

Gram Vandoligia. Ignoro nome. Comunicatemelo. Posso scrivervi ora recarvi? c 6413 **Domenico.**

SAPOL Dr Bertelli e C.
CRELIUM
Unici autorizzati di esclusiva preparazione dei laboratori chimici A. Bertelli e C., Milano

Lo più alta onorificenza *al migliore disinfettante* *delle mani* e *della bocca*

Il *Crelium Bertelli* venne approvato dal Consiglio Superiore Sanitario e premiato all'Esposizione Medica Internazionale di Roma 1894, con la maggiore onorificenza accordata ai saponi medicinali.

Il *Crelium Bertelli* si usa nei cotidiani lavacri: disinfetta, pulisce, ammorbidisce, profuma.

Le mani, specialmente, devono essere lavate parecchie volte al giorno col *Crelium Bertelli*, perchè sono le mani i più pericolosi veicoli d'infezione: infatti, con le mani tocchiamo mille cose che possono essere infette, e biglietti di banco e spiccioli e abiti e carte, ecc.

E' utilissimo fare dei gargarismi con una leggiera soluzione di *Crelium Bertelli*; così, la via massima alle infezioni sarà barricata.

L. 1 al pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri.
Produttrice del *Crelium* la Società di prodotti chim. farm. A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via *Paolo Frisi*, 26.

Pensione volendo, camere, presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 6412

INSENSIBILIZZATORE **A. BETTMANN** Chirurgo-Dentista Americano 23 - Corso Oporto - 23 TORINO 09 *Denture ultima invenzione.*

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione, assistenze, segreto, palazzina e giardino cinto. Strada antica Nizza, 11, fuori Barr. Francia. 5946

JUWEL preservatore gomme biciclette Scatola piccola L. 4 50 *Lavare carrozze-vogue*
Maison Talbot HOMME EN CARROSSE
46, *Fore Bonaparte, MILANO* 6180 M

Albina Toraughi-Colli levatrice, tiene pensione - Camere separate. Cure materne. *Prezzi moderati.* - Via Baretti, n. 6, Torino. c 5949

Levatrice B. Bedetti-Boccato Pensione per gestanti a *prezzi medici*. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 5205

Lingua spagnola Chi possa dare lezioni. — Scrivere A. B., posta, Torino. c 6444

FOTOGRAFO esperto riproduzioni e ritocco subito ricercato. Mensile L. 60. — Scriv. con referenze Giraud, posta, Torino. c 6208

Matrimonio Nobile signore, titolato, solo, quarantenne, sposerebbe distinta signora oppure signorina piuttosto ricca, sana e nobilmente educata. — Scrivere M. S. 222, posta, Torino. c 6437

Avviatissima OROLOGERIA-OREFICERIA in città di provincia ricettosi per motivi di salute. Buon affare. Capitale da 7 ad 8 mila. Esclusi mediatori. — Scrivere al N. c 6365, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita. 4925

Causa decesso vendesi **BICICLETTA** pressochè nuova, garanzia. Rivolgersi, via Mad. Cristina, 2. c 6352

CALZE e MAGLIERIA Specialità in calze nere e ricamate fantasia, di lunga durata, rammendabili perchè lavorate a mano. Maglierie d'ogni genere per uomo, per signora e ragazzi d'ogni età. Grandioso assortimento di marinaresche pigiate per ragazzi di ogni età. — F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4 (sul cortile), Torino. c 6472

Occasione! Negozio avviatissimo in articoli di bigotteria e fantasia. — Posizione splendida, centro Torino. — Condizioni convenientissimi. Non trattasi con mediatori. — Scriv. al *N.* c 6450, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Motrice Costruzione Tosi 1896 forza 600 HP. tripla espansione con condensa, con due caldaie 13 atmosfere. Tubazioni, impianto completo. Vendesi d'occasione. — Rivolgersi Casella postale 405, Milano. 30299 M

PASTA per distruggere i ratti, *bolo paratore*; rasno per pulire i metalli. — Drogheria Gonellino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 79

8 CANI da vendere: 4 *Bulldogs*, età tre mesi — 4 *Mops* piccolissimi, età 2 mesi. Molinar, pellicciaio, corso Vercelli, 18, Torino. c 6435

ANTICANIZIE Specialità della Ditta MIGONE & C.

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia, nè in biancheria, nè la pelle o che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto. Trovasi da tutti i Farmacisti, Profum. e Droghieri.

KOSMEODONT Preparato Dentifricio di MIGONE & C.

Il *Kosmeodont-Migone* preparato come Elixir, come pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure con speciali metodi senza restrizione di spesa.

Il *Kosmeodont-Migone* pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e la carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli. — *Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:* L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. — *Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent.* 25. 17

Deposito Generale — MIGONE e C. Milano, via Torino, 12.

SOCIETÀ FONOGRAFICA ITALIANA Via Carlo Alberto, 24, Torino.

Unico Grandioso Impianto Elettrico per l'incisione cilindri di canto e musica.
1000 fonografi completi da L. 15 a 1500.
3000 cilindri *Grandi Concerti*.
25000 id. piccoli.
Insuperabili per forza, arte e chiarezza. — Importante sconto ai grossisti. — Catalogo *gratis*. 5599

Fabbrica Italiana di Automobili Società Anonima con sede in Torino
Capitale Lire 600,000 interamente versato.
Si avvisano i signori Azionisti che, a partire dal 2 giugno p. v., sarà pagabile alla Cassa della Società, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17, a presentazione della Cedola N. 2, l'interesse del l'esercizio 1901 in Lire nove e per ogni Azione.
Torino, 15 maggio 1902.
6426 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

A chiunque ne faccia richiesta la Società Editrice Sonzogno, Pasquirolo, 14, Milano, spedisce gratis il *Catalogo Generale Illustrato* delle Pubblicazioni illustrate — *Manualetti pratici* — *Biblioteche varie: Biblioteca illustrata dei Viaggi intorno al mondo* — *Romantica illustrata* — *Romantica economica da L. 1* — e *Tascabile da Cent. 50* — *Bibl. Classica economica per le Scuole da L. 1* — *Bibl. Universale da Cent. 25 il volume* — *Bibl. del Popolo da Cent. 15 il volume* — *Collezioni Legali diverse* — *Bibl. Legale economica da Cent. 50* — *Bibl. per prevenire i mali da Cent. 30* — *Opere scientifiche ed opere di lusso*. — *Clichés* a cedere di ogni dimensione e qualità a prezzi convenientissimi. 5438 M

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone
Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia).

A	Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	Finissimo	» 1.80	
AAA	Extrafino	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata
A L. 3,50 — AA L. 3.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:
TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via S. Paolo, 5, e corso Vitt. Emanuele, 8.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
MERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. P.za Ratazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 35.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BOLOGNA . Via Cavallara, 4-C.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 16.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 2. 157

Tutti gli ATTREZZI per la cucina, esclusivamente di prima qualità, da **CARLO SIGISMUND**
38, Corso Vitt. Eman. Milano e 44 via XX Sett. Torino
Prezzi correnti a richiesta.

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI** S. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 118 a

AZIONISTI ESPOSIZIONE! La busta per tessera legnai in vendita presso la Cartoleria A. CUNEO, via Po, n. 51, Torino, e presso le più centrali rivendite di tabacco. c 6123

MOBILI Premiato Stabilimento di GATTI MASSIMILIANO in Lissone Monza
Grande assortimento mobili di lusso e comuni per famiglie. — Specialità per Alberghi, tutto a prezzi fissi e di fabbrica. 102
Visitate i grandi magazzini (Succursale) in Torino — Via S. Francesco da Paola, n. 4.

Non più Blenorragia nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,90 e L. 4 franche), o iniezione indiana, flacon da L. 1,20 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ai altre cure, *prostatiti* croniche, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In *Torino*, Farmacia *Torta*, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni. 61 R

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 617
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIE - MALATTIE NERVOSE si guariscono radicalmente coll'uso dell'AMARO ARSENICO FERRUGINOSO alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al Caluso, di gusto squisitissimo. Preparazione speciale della Farmacia della Regia Università (B. Appendino) TORINO — Via Po, 14 — TORINO. 6155

PER LE CORSE sono arrivati splendidi modelli in Impermeabili per Signore e Signori esposti nelle sale interne del
Magazzini IMPERMEABILI e LODEN
G. HERMANN
MILANO Piazza Santa Margherita. TORINO Portici di Piazza Castello, n. 22. 5213 M
Grande Assortimento in Impermeabili per cocchieri, servitori, collegi, ciclisti, touristi, fattorini, operai.

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali naturali. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
178

La celebre **F. LINA** dà Consulti per mezzo delle linee della mano su qualsiasi curiosità.
A disposizione dei signori visitatori, trovansi allestati e dichiarazioni a lei rilasciate, che comprovano la sua capacità e perizia in tale scienza, da cui esercitata da oltre 20 anni con continue esperienze.
Approfittate dell'occasione se volete conoscere i più minuti particolari del vostro avvenire. c 6434
Vicolo Scudorio Banli, N. 3, Torino.

DOMANDATE *presso i più importanti libraj e presso la* Società Editrice Sonzogno, 14, *via Pasquirolo, Milano, che spedisce gratis e franco il* Catalogo Generale Illustrato *di tutte le sue pubblicazioni, l'ultimissima opera:*
l'Enciclopedia popolare ILLUSTRATA
COMPILATA DA
PALMIRO PREMOLI
contenente articoli di storia, letteratura, belle arti, filosofia, igiene, scienze naturali, scienze mediche, matematiche, giuridiche, ecc.

Quattro *splendidi volumi in-4° di complessive pagine 3216, che comprendono 38,096,000 lettere e sono adorni di 3600 illustrazioni.* 5531 M

Prezzo di ciascun volume
Legato in *brochure* L. 5 — Legato in tela e oro L. 7.

TRIODOL Preparazione speciale del dottor ARNONA.
Gradevole ed energico disinfettante della bocca e dei denti. Ottimo preventivo delle malattie che hanno sede nella prima via respiratoria. 5981
Depositi: **Farm. S. Salvatore**, *via Nizza*, 27, e *via Baretti*, e presso i migliori grossisti di prodotti chimici.
Flacone in elegante astuccio L. 3.